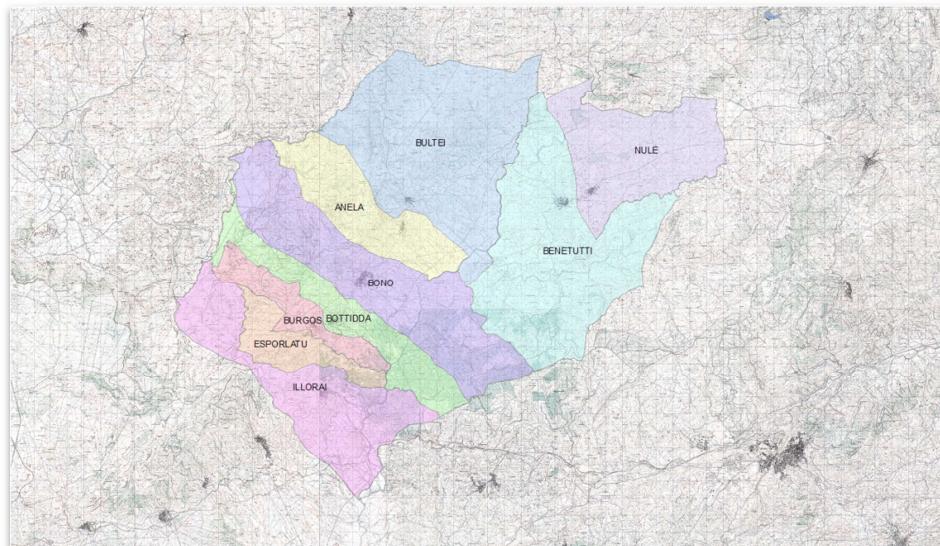




COMUNITÀ MONTANA DEL GOCEANO

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

"Disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare lo stato di emergenza [...] in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione"

O.P.C.M. 22 Ottobre 2007 n° 3624

ELABORATO

A.0

Tipo elaborato_id elaborato_n° revisione

21 Maggio 2017

ING. GAVINO BRAU - mb Engineering snc



Collaboratori: Geom. Danilo Sulis, Dott.ssa Sara Meschini



<u>1. PREMESSA</u>	3
<u>2. ASPETTI GENERALI</u>	4
<u>INTRODUZIONE</u>	4
<u>STRUTTURA DEL PIANO</u>	5
<u>ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE</u>	8
<u>VALIDITÀ, CONTROLLO ED EFFICIENZA DEL PIANO</u>	9
<u>RIFERIMENTI NORMATIVI</u>	9
<u>TERMINOLOGIA ED ACRONIMI</u>	11
<u>3. DATI DEL TERRITORIO</u>	17
<u>INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO</u>	17
<u>CARATTERI DEMOGRAFICI</u>	20
<u>CARATTERI TERRITORIALI, AMBIENTALI, PAESAGGISTICI</u>	27
<u>ISTITUTI DI TUTELA NATURALISTICA</u>	36
MONUMENTI NATURALI ISTITUITI	36
SIC – SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (DIRETTIVA 92/43/CEE “HABITAT”)	36
OASI PERMANENTI DI PROTEZIONE E CATTURA (L.R. 23/98)	37
SUPERFICI DEL DEMANIO DELL’ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA	37
<u>STRUTTURE STRATEGICHE E DI INTERESSE PUBBLICO</u>	38
<u>SERVIZI A RETE E INFRASTRUTTURE</u>	44
<u>INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, STRUTTURE PRODUTTIVE E COMMERCIALI</u>	48
<u>ATTIVITÀ DI PREVENZIONE A LIVELLO COMUNALE/INTERCOMUNALE</u>	48
<u>4. SISTEMA DI ALLERTAMENTO</u>	50
<u>5. GESTIONE E FUNZIONAMENTO DEL CICLO DELL’EMERGENZA</u>	50
<u>6. PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA</u>	51
<u>7. FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE</u>	51
<u>8. COMPITI DELLA FUNZIONE INTERCOMUNALE</u>	51
<u>9. COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE</u>	52
PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE E INTERCOMUNALE	52
CENTRO OPERATIVO COMUNALE	53
CENTRO OPERATIVO INTEROMUNALE	56
<u>10. ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE</u>	59
<u>11. FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI</u>	59
<u>12. RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI</u>	59
<u>13. MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE</u>	60
<u>INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE</u>	60
<u>SISTEMI DI ALLARME</u>	60



CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE	61
INDIVIDUAZIONE E VERIFICA DELLA FUNZIONALITÀ DELLE AREE DI EMERGENZA	61
SOCORSO ED EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE	62
ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	62
RIPRISTINO DEI SERVIZI ESSENZIALI	62
SVAGUARDIA DELLE STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE A RISCHIO	62
FORMAZIONE, INFORMAZIONE ED ESERCITAZIONI	63
FORMAZIONE	63
INFORMAZIONE	64
ESERCITAZIONI	64
14. ALTRI ELABORATI TESTUALI COSTITUENTI IL PIANO	65
15. CODICI	65
FUNZIONI D'USO	65
TIPOLOGIA ESPOSTI	66
TIPOLOGIA MATERIALI	68
TIPOLOGIA MEZZI	69
CLASSIFICAZIONE VOLONTARIATO - AMBITO ATTIVITÀ	71
SERVIZI ESSENZIALI	71
16. ACRONIMI	72



1. PREMESSA

I primi responsabili delle attività di Protezione Civile e della pianificazione di emergenza sono i Sindaci che, ai sensi dell'articolo 15 comma 3 della L. 225/92, sono **autorità comunale di protezione civile** ed è quindi loro competenza predisporre il piano di emergenza, ai sensi dell'art. 108 del D.L.vo 112/98, sulla base degli indirizzi regionali.

L'indicazione dei nominativi delle figure responsabili delle “funzioni” del piano, necessarie per dare attuabilità al piano stesso, dovrà essere effettuata con nomina diretta tramite Decreto Sindacale.

Le eventuali variazioni dei nominativi dei responsabili incaricati delle funzioni del piano dovranno essere effettuate direttamente con decreto sindacale in modo da garantire la continuità dell'applicabilità del Piano.

In particolare, ai sensi dell'art. 70, della LR 12 giugno 2006, n. 9, sono conferiti ai Comuni i seguenti compiti e funzioni:

- a) esecuzione degli interventi, di rilevanza comunale, necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- b) esecuzione degli interventi urgenti, di rilevanza comunale, in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge n. 225 del 1992. 6.

Spettano ai comuni, ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, i seguenti compiti e funzioni:

- a) attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali;
- b) adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari per assicurare i primi soccorsi, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c) predisposizione e attuazione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme di gestione associata individuate ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005;
- d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- e) vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile;
- f) utilizzo del volontariato di protezione civile, a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali”.

La pianificazione di emergenza comunale trova le sue fondamenta giuridiche nella Legge 24 febbraio 1992, n.225, istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile (SNPC); essa rappresenta una delle attività che compongono l'intero sistema della Protezione Civile, articolato dalla legge su diversi livelli (centrale e periferico) coinvolgendo numerosi Enti e/o Amministrazioni, fra cui i Comuni che ne costituiscono l'elemento fondamentale per fronteggiare l'emergenza.

L'art.3, della Legge 225/92, classifica convenzionalmente le attività della protezione civile in quattro tipologie:

1. **la previsione**, che consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi;
2. **la prevenzione**, che consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto della attività di previsione;
3. **il soccorso**, che consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza;



4. **il superamento dell'emergenza**, che consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

La stessa Legge 225/92, classifica ulteriormente tali attività, raggruppandole, sulla base della loro dinamica organizzativo/funzionale e delle competenze assegnate ai diversi Organi, in due "fasi", fra loro connesse, come segue:

- a. la **programmazione** (programmi di protezione civile), che è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come ricognizione e conoscenza dei rischi e di tutte le problematiche che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi e dei danni derivanti dall'evento: la programmazione è effettuata a livello Nazionale (dal Consiglio Nazionale e dal Dipartimento della Protezione Civile), a livello Regionale (dalla Regione) ed a livello Provinciale (dalla Provincia);
- b. la **pianificazione** (piani di emergenza), che è invece afferente alla fase del soccorso ed alla fase del superamento dell'emergenza, e che consiste, quindi, nell'elaborazione coordinata dell'insieme delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso in cui si verifichi l'evento atteso, contemplato in un apposito scenario: la pianificazione è effettuata a livello Nazionale (dal Dipartimento della Protezione Civile), a livello Provinciale (dal Prefetto) ed a livello Comunale (dal Comune).

La programmazione è una fase distinta dalla pianificazione: i programmi costituiscono il presupposto per i piani di emergenza.

I programmi devono essere ricognitivi delle problematiche afferenti il territorio e devono prevedere l'individuazione delle possibili soluzioni con specifico riferimento ai tempi ed alle risorse disponibili o da reperire.

In ogni caso i piani devono sempre e comunque essere correlati ai programmi triennali di previsione e prevenzione, predisposti a livelli nazionale, regionale e provinciale.

In conclusione di quanto detto in precedenza, si può giungere alla definizione che il Piano di Emergenza Comunale o Intercomunale, consiste nel progetto di tutte le attività, iniziative e procedure di Protezione Civile da attuarsi per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso nel territorio comunale, intercomunale od in una porzione di esso; tale piano deve essere coordinato e correlato ai programmi di previsione e prevenzione citati.

L'organizzazione del Sistema di Allertamento Nazionale, di cui alla DPCM 27 Febbraio 2004, già assunta al caso dei rischi idrogeologico, idraulico e vulcanico è estesa anche al caso degli incendi boschivi e degli incendi di interfaccia e di tutte le altre tipologie di rischio.

Il Piano recepisce le indicazioni delle direttive regionali di attuazione del DPCM 27 Febbraio 2004.

Si evidenzia che il piano di emergenza per essere operativo dovrà essere uno strumento flessibile e dinamico, e di conseguenza, richiederà un aggiornamento almeno annuale od ogni qualvolta se ne presenti la necessità.

Di seguito è illustrata in modo sintetico la metodologia adottata e sono descritti i dati territoriali e le scelte tecniche effettuate per la definizione e l'organizzazione del Piano.

2. ASPECTTI GENERALI

INTRODUZIONE

La presente relazione è da intendersi quale strumento di lettura della pianificazione e delle procedure adottate per la redazione del Piano di Emergenza intercomunale, altresì detto Piano intercomunale di Protezione



Civile, della Comunità Montana del Goceano (*di seguito detta semplicemente “Comunità Montana”*) in cui sono riunite le amministrazioni di Anela, Benetutti, Bono, Bottidda, Bultei, Burgos, Esporlatu, Illorai e Nule. Obiettivo principale della redazione di un PIANO DI PROTEZIONE CIVILE INTERCOMUNALE (*di seguito chiamato semplicemente ‘Piano’*) è quello di ottenere maggiori risultati nella tutela del territorio e delle popolazioni, razionalizzando in ambito sovracomunale, l'utilizzo delle risorse umane e tecnologiche a disposizione, pur rimanendo intatta la responsabilità istituzionale di ogni singola Amministrazione.

Il PIANO è stato redatto dal tecnico incaricato, Ing. Gavino Brau, coadiuvato dal supporto della struttura tecnica della Comunità Montana, Geom. Alessandro Moledda, della struttura amministrativa, Dott.ssa Mariantonietta Langiu, e dei responsabili delle singole amministrazioni costituenti la Comunità Montana.

Il PIANO sviluppa i seguenti aspetti:

- definizione del quadro territoriale;
- definizione delle attivazione e degli interventi di Protezione Civile;
- individuazione delle strutture operative (art.6, art.11 L. 225/92), degli uffici comunali e delle società eroganti pubblici servizi che devono essere attivate;
- definizione delle procedure organizzative da attuarsi al verificarsi dell'evento;

e sarà rivolto alla definizione degli scenari e delle procedure di gestione delle emergenze relativamente ai seguenti rischi:

- Incendi di interfaccia;
- Idrogeologico;
- Idraulico.
- Neve

Il Piano, il cui compito è perimetrare e classificare le aree esposte ai rischi e definire l'organizzazione del modello di intervento, è uno strumento pianificatorio essenziale per la salvaguardia e l'assistenza della popolazione potenzialmente coinvolta in eventi emergenziali.

L'organizzazione del Sistema di Allertamento Nazionale, di cui alla DPCM 27 Febbraio 2004, già assunta al caso dei rischi idrogeologico, idraulico e vulcanico è estesa anche al caso degli incendi boschivi e degli incendi di interfaccia e di tutte le altre tipologie di rischio.

Il Piano intercomunale di Protezione Civile (di cui alla OPCM 22 Ottobre 2007 n° 3624), è redatto in conformità alle Linee Guida regionali approvate con Del. 20/10 del 12 Aprile 2016 in accordo al OPCM 3624/07 - Decreto n° 1 del Commissario Delegato che forniva il Manuale Operativo Nazionale cui fare riferimento in attesa della emanazione delle Linee Guida Regionali.

Il Piano è redatto in aggiornamento alla prima versione, datata Febbraio 2014, valutando i rischi Incendi di interfaccia, Idraulico e Idrogeologico, Neve insistenti sopra i territori della Comunità Montana e coordinando la pianificazione in accordo alle recenti indicazioni di cui al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, al Manuale Operativo delle Allerte ai fini di protezione civile (rev. Dic.2014), approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n.53/25 del 29/12/2014, e all'art.1 comma 112 della Legge 7/04/2014 n.56 recante “*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*”.

STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati

- **ELABORATI TESTUALI**
- Relazione sul Piano di Emergenza Comunale
- Relazione Tecnica
 - Rischio Incendi di Interfaccia
 - Rischio Idraulico e Idrogeologico



- Rischio Neve
- Rischio Incidenti a Reti tecnologiche
- Rischio Incidenti a Vie e Sistemi di Trasporto
- Relazione di Piano
- Modello di Intervento
 - Rischio Incendi di Interfaccia
 - Rischio Idraulico e Idrogeologico
 - Rischio Neve
 - Rischio Incidenti a Reti tecnologiche
 - Rischio Incidenti a Vie e Sistemi di Trasporto

- Schema decisionale

- **ELABORATI GIS (*shapefiles*)**

SHAPE COMUNI FRA TUTTE LE AMMINISTRAZIONI

- Centri Abitati: GCN_ABITATO.shp
- Specchi e Corsi d'acqua: ACQUE PUBBLICHE.shx
- Reti acquedottistiche: ACQUEDOTTO.shx
- Ambiti di evacuazione Rischio incendi: AMBITI DI EVACUAZIONE.shx
- Aree di protezione civile:
 - Hi_AREE PROTEZIONE CIVILE.shp
 - Hg_AREE PROTEZIONE CIVILE.shp
 - Ri_AREE PROTEZIONE CIVILE.shp
- Carte IFFI: CARTE IFFI.shp
- Depuratori: DEPURATORI.shp
- Dighe e invasi: DIGHE E INVASI.shp
- Incendi pregressi: INCENDI PREGESSI 20xx.shp (dove xx = ultimi 5 anni disponibili)
- Infrastrutture a rete: INFRASTRUTTURE A RETE.shp
- Limiti amministrativi comunali: LIMITI COMUNALI.shp
- Reti elettriche: LINEA ELETTRICA.shx
- Non Autosufficienti: N-A.shp
- Elaborati costituenti il PAI regionale (Cartella “PAI”)
- Pericolosità Incendi: PERICOLO INCENDI.shp
- Rischio Idraulico: PGRA_Ri_2014.shp
- Rischio Frana: RISCHIO IDROGEOLOGICO.shp
- Rischio Incendi: RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA.shp
- Rischio Neve: !RISCHIO NEVE STRADE.shp
- Rischio Incidenti a Vie e Sistemi di Trasporto: RISCHIO VIE E SISTEMI TRASPORTO.shx
- Elaborati costituenti il PSFF regionale
- Punti di Gestione del Traffico:
 - PUNTI CONTROLLO DEL TRAFFICO IDRAULICO.shp
 - PUNTI CONTROLLO DEL TRAFFICO IDROGEOLOGICO.shp
 - PUNTI CONTROLLO DEL TRAFFICO INCENDI.shp
- Punti di Monitoraggio dell'evento: PUNTI CONTROLLO EVENTO.shp
- Punti di interesse: IDT_OP08V_POI_EXPORTPoint.shp
- Punti sensibili: 16_GCNPEC - PUNTI SENSIBILI.shp
- Strade e Ferrovie: Strade e Ferrovie.shp
- Uso del Suolo: UDS.shp
- Viabilità del Piano:



- per il rischio idraulico: Hi_STRADE.shp
- per il rischio idrogeologico: Hg_STRADE.shp
- per il rischio incendi: Ri_STRADE.shp
- Vulnerabilità Incendi: VULNERABILITA' INCENDI.shp
- Ambiti di evacuzione: AMBITI EVACUAZIONE.shp
- **ELABORATI PDF di sintesi**
 - Comune di Anela
 - 1.1.01 – Rischio Incendi
 - 1.2.01 – Rischio Idraulico e Idrogeologico
 - 1.3.01 – Viabilità Rischio Incendi
 - 1.4.01 – Viabilità Rischio Idraulico
 - 1.5.01 – Viabilità Rischio Idrogeologico
 - 1.6.01 – Rischio Neve e Incidenti a Reti tecnologiche
 - 1.7.01 – Rischio Incidenti a vie di trasporto
 - Comune di Benetutti
 - 2.1.01 – Rischio Incendi
 - 2.2.01 – Rischio Idraulico e Idrogeologico
 - 2.3.01 – Viabilità Rischio Incendi
 - 2.4.01 – Viabilità Rischio Idraulico
 - 2.5.01 – Viabilità Rischio Idrogeologico
 - 2.6.01 – Rischio Neve e Incidenti a Reti tecnologiche
 - 2.7.01 – Rischio Incidenti a vie di trasporto
 - Comune di Bono
 - 3.1.01 – Rischio Incendi
 - 3.2.01 – Rischio Idraulico e Idrogeologico
 - 3.3.01 – Viabilità Rischio Incendi
 - 3.4.01 – Viabilità Rischio Idraulico
 - 3.5.01 – Viabilità Rischio Idrogeologico
 - 3.6.01 – Rischio Neve e Incidenti a Reti tecnologiche
 - 3.7.01 – Rischio Incidenti a vie di trasporto
 - Comune di Bottidda
 - 4.1.01 – Rischio Incendi
 - 4.2.01 – Rischio Idraulico e Idrogeologico
 - 4.3.01 – Viabilità Rischio Incendi
 - 4.4.01 – Viabilità Rischio Idraulico
 - 4.5.01 – Viabilità Rischio Idrogeologico
 - 4.6.01 – Rischio Neve e Incidenti a Reti tecnologiche
 - 4.7.01 – Rischio Incidenti a vie di trasporto
 - Comune di Bultei
 - 5.1.01 – Rischio Incendi
 - 5.2.01 – Rischio Idraulico e Idrogeologico
 - 5.3.01 – Viabilità Rischio Incendi
 - 5.4.01 – Viabilità Rischio Idraulico
 - 5.5.01 – Viabilità Rischio Idrogeologico
 - 5.6.01 – Rischio Neve e Incidenti a Reti tecnologiche
 - 5.7.01 – Rischio Incidenti a vie di trasporto
 - Comune di Burgos
 - 9.1.01 – Rischio Incendi
 - 9.2.01 – Rischio Idraulico e Idrogeologico
 - 9.3.01 – Viabilità Rischio Incendi
 - 9.4.01 – Viabilità Rischio Idraulico e Idrogeologico
 - 9.5.01 – Rischio Neve e Incidenti a Reti tecnologiche
 - 9.6.01 – Rischio Incidenti a vie di trasporto



- Comune di Esporlatu
 - 9.1.01 – Rischio Incendi
 - 9.2.01 – Rischio Idraulico e Idrogeologico
 - 9.3.01 – Viabilità Rischio Incendi
 - 9.4.01 – Viabilità Rischio Idraulico e Idrogeologico
 - 9.5.01 – Rischio Neve e Incidenti a Reti tecnologiche
 - 9.6.01 – Rischio Incidenti a vie di trasporto
- Comune di Illorai
 - 8.1.01 – Rischio Incendi
 - 8.2.01 – Rischio Idraulico e Idrogeologico
 - 8.3.01 – Viabilità Rischio Incendi
 - 8.4.01 – Viabilità Rischio Idraulico
 - 8.5.01 – Viabilità Rischio Idrogeologico
 - 8.6.01 – Rischio Neve e Incidenti a Reti tecnologiche
 - 8.7.01 – Rischio Incidenti a vie di trasporto
- Comune di Nule
 - 9.1.01 – Rischio Incendi
 - 9.2.01 – Rischio Idraulico e Idrogeologico
 - 9.3.01 – Viabilità Rischio Incendi
 - 9.4.01 – Viabilità Rischio Idraulico e Idrogeologico
 - 9.5.01 – Rischio Neve e Incidenti a Reti tecnologiche
 - 9.6.01 – Rischio Incidenti a vie di trasporto

Il Piano è stato redatto in accordo alla seguente cartografia di base.

CARTOGRAFIA DI BASE	
Nome carta	Fonte
C.T.R. scala 1:10.000	
Regione Sardegna	
CARTOGRAFIA DI BASE SPECIFICA PER RISCHIO INCENDI	
Carta forestale	Regione Sardegna
Carta uso del suolo	Regione Sardegna
Carta incendi storici	Regione Sardegna
CARTOGRAFIA DI BASE PIANO INTERCOMUNUALE DI PROTEZIONE CIVILEA PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	
Carta della pericolosità e del rischio	Carte PAI – Regione Sardegna Carte PSFF – RAS Carte PGRA - RAS

ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Il Piano si relazione con gli altri strumenti di pianificazione Comunale vigenti, quali PUC/PRG/PF, PUL.

Gli strumenti pianificatori di livello regionale e provinciale sono riassunti nella tabella seguente.

LIVELLO REGIONALE	
Legge regionale	N° 9 del 12 Giugno 2006
Programma regionale di previsione e prevenzione dei rischi	Piano pluriennale regionale di Protezione Civile - <i>in fase di redazione</i>
Piano regionale di previsione e prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi	Piano Regionale PRAI approvato con delibera 31/6 del 17 giugno 2015
Linee guida nazionali per la predisposizione dei	MANUALE OPERATIVO PER LA PREDISPOSIZIONE DI UN PIANO COMUNUALE O INTERCOMUNUALE DI



piani di emergenza	PROTEZIONE CIVILE della Presidenza del Consiglio dei Ministri
Linee guida regionali per la predisposizione dei piani di emergenza	MANUALE OPERATIVO delle allerte per il rischio idraulico e idrogeologico – <i>Del. GR n. 21/33 del 13.6.2014</i>
Linee guida regionali per la predisposizione dei Piani di Protezione Civile	Linee guida per la pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile Del. 20/10 del 12 Aprile 2016

LIVELLO PROVINCIALE	
Programma provinciale di previsione e prevenzione dei rischi	---
Piano di emergenza provinciale	---
Piano territoriale di coordinamento provinciale	---
Piano di emergenza dighe	---

VALIDITÀ, CONTROLLO ED EFFICIENZA DEL PIANO

Affinché il Piano possa essere prontamente attuabile in caso di emergenza è necessario che entro 3 mesi dalla sua approvazione siano organizzati corsi di formazione specifica per il personale impegnato e sia data adeguata informazione alla popolazione. L'attività di formazione dovrà essere ripetuta in occasione di ogni modifica al Piano, mentre l'informazione alla popolazione dovrà avere carattere di continuità.

Entro i primi sei mesi dalla approvazione del Piano dovrà essere organizzata almeno una esercitazione che coinvolga la popolazione, la struttura operativa locale e le altre strutture operative regionali e statali del sistema di protezione civile regionale. Tale esercitazione dovrà essere ripetuta periodicamente con cadenza almeno annuale.

Nel paragrafo dedicato alla Formazione, Informazione ed Esercitazioni sono illustrati i dettagli delle attività.

Il PIANO dovrà essere AGGIORNATO con cadenza almeno ANNUALE.

Allo stato attuale il Piano è gravato da alcune criticità che ne limitano l'efficacia. In particolare si rileva la mancata stipula di convenzioni con un adeguato numero di soggetti utili a costituire il Presidio Territoriale e con imprese, professionisti, realtà locali da coinvolgere in caso di necessità di supporto operativo nell'emergenza.

Si rende inoltre necessario allegare al piano una mappatura più precisa ed estesa della popolazione non autosufficiente per la quale attivare procedure dedicate in caso di emergenza.

Si ritiene inoltre necessario costituire un database della popolazione residente nelle aree a rischio in cui inserire recapiti telefonici al fine della comunicazione diretta e tempestiva delle allerte gravanti sul territorio. Ciò sarà attuabile anche mediante strumenti informatici automatizzati per l'invio di messaggi di allerta multipiattaforma. Per far ciò sarà necessario ottenere il consenso degli interessati.

RIFERIMENTI NORMATIVI

NORMATIVA NAZIONALE

- Legge n. 183 del 18 maggio 1989, “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”;
- Legge n. 225 del 24 febbraio 1992, “Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile” come modificata dalla L.100/2012 e DL 93/2013.
- D.Lgs. 112/1998, “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali”;
- Legge n. 265 del 3 agosto 1999, art. 12, “Disposizioni su autonomia e ordinamento enti locali”;



- Legge n. 59 del 15 marzo 1997, “*Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti Locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa*”;
- Legge n. 353 del 21 novembre 2000, “*Legge quadro sugli incendi boschivi*”;
- Legge n. 401 del 9 novembre 2001, “*Coordinamento operativo per le attività di protezione civile*”;
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 ottobre 2004, “*Indirizzi in materia di protezione civile in relazione all’attività contrattuale riguardante gli appalti pubblici di lavori, di servizi e di forniture di rilievo comunitario*”
- Legge n. 152 del 26 luglio 2005, “*Disposizioni urgenti in materia di protezione civile*”;
- O.P.C.M. 28 agosto 2007, n. 3606, “*Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione*”
- OPCM 22 Ottobre 2007 n° 3624 – Decreto n.1 del Commissario delegato, “*Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale di Protezione Civile*”;
- Legge n. 100 del 12 luglio 2012, “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile*”;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03 dicembre 2008, “*Organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la Sala Situazioni Italia del Dipartimento della protezione civile*”;
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03 dicembre 2008, “*Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze*”;
- Decreto Legge n. 59 del 15 maggio 2012, convertito con modificazioni dalla legge n.100/2012, “*disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile*” (*modifiche alla legge n. 225/199*)
- Circolare P.C.M. del 12 ottobre 2012 “*Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici*”
- Dpcm del 7 novembre 2012, “*Organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile*”;
- Dpcm del 9 novembre 2012, “*Indirizzi operativi per assicurare l’unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all’attività di protezione civile*”
- Dpcm del 13 marzo 2013, “*Approvazione del manuale per compilare la scheda di rilievo del danno ai beni culturali*”
- Dpcm dell’8 agosto 2013, “*Nuova costituzione e modalità di funzionamento del Comitato operativo della protezione civile*”

NORMATIVA REGIONALE

- Legge Regionale 17 gennaio 1989, n. 3, “*Interventi regionali in materia di protezione civile*”;
- Legge Regionale 7 aprile 1995, n.6: (art. 67), “*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1995)*”;
- Legge regionale 12 giugno 2006, n. 9 (capo VII), “*Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali*”;
- Direttiva Assessoriale 27 Marzo 2006, Prima attuazione nella RAS della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/2/2004 recante “*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale, regionale, per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile*”;
- Legge Regionale 07 agosto 2009, n. 3 - (art. 11, comma 6), “*Disposizioni urgenti nei settori economico e sociale - Presso la Presidenza della Regione è istituita la Direzione Generale della Protezione Civile della Regione Sardegna*”;
- Legge Regionale 20 dicembre 2013, n.36, “*Disposizioni urgenti in materia di protezione civile*”;
- Decreto del Presidente del 13 gennaio 2012, n.4, “*Modifica degli assetti organizzativi della Direzione Generale della Protezione Civile e della Direzione generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale*”
- L.R. n. 36/2013 “*disposizioni urgenti in materia di protezione civile*”



- Deliberazione di Giunta Regionale n. 21/30 del 5 giugno 2013 che ha istituito l'Elenco regionale del volontariato di protezione civile e che l'iscrizione in tale elenco costituisce il presupposto necessario e sufficiente per l'attivazione e l'impiego delle organizzazioni di volontariato da parte della protezione civile regionale e delle autorità locali di protezione civile (province e comuni) e, pertanto, nel presente documento, ogni riferimento alle Organizzazioni di volontariato deve intendersi alle Organizzazioni iscritte al suddetto Elenco regionale
- Decreto del Presidente del 26 maggio 2014, n.56, “*Legge regionale 7 agosto 2009, n. 3, art. 11, comma 6. Delega all’Assessore regionale della Difesa dell’Ambiente delle funzioni in materia di protezione civile.*”
- Decreto del Presidente del 30 dicembre 2014, n.156, “*Attivazione del Centro funzionale di protezione civile della Regione Sardegna*”.
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 20/10 del 12 Aprile 2016 con cui sono state approvate le linee guida per la pianificazione comunale e/o intercomunale di protezione civile.
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 59/22 del 3 Novembre 2016 che ha approvato il documento tecnico “Soglie puntuale idropluviometriche delle stazioni della rete fiduciaria e disciplina delle attività e produzione dei documenti da parte del Centro Funzionale Regionale Decentrato nella fase di monitoraggio e sorveglianza”, a relativa modulistica e le soglie puntuale idro-pluviometriche delle stazioni della rete fiduciaria

TERMINOLOGIA ED ACRONIMI

Aree di accoglienza: Luoghi in grado di accogliere e assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni. Possono consistere in luoghi già esistenti come strutture fieristiche e mercati (utili per eventi non superiori alle 24/48 ore) o centri di accoglienza, come scuole e alberghi per periodi temporanei o tendopoli sempre per periodi brevi o moduli prefabbricati (utili per eventi non superiori alle 48 ore).

Aree di ammassamento: Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Avviso: Documento emesso, se del caso, dal DPC o dalle regioni per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei Bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità. Può riguardare eventi già previsti come particolarmente anomali o critici, o eventi che in modo non atteso, ma con tempi compatibili con le possibilità e l'efficacia delle attività di monitoraggio strumentale e di verifica degli effetti sul territorio, evolvono verso livelli di criticità superiore. Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione Civile, affinché, sulla base di procedure univocamente e autonomamente stabilite e adottate dalle regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Avviso di criticità regionale: Nelle more dell'attivazione del Centro Funzionale Decentrato è un documento emesso dal Centro Funzionale Centrale (in base al principio di sussidiarietà), in cui è esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità almeno moderata o elevata. L'Avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni zona d'allerta. L'adozione dell'Avviso è di competenza del Presidente della Giunta Regionale o del soggetto da lui a tal fine delegato sulla base della legislazione regionale in materia.

Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo nazionale): Documento emesso dal Dipartimento della Protezione Civile nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovra regionale. L'Avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali e dalle valutazioni effettuate dal Dipartimento stesso relativamente alle regioni presso le quali il Centro Funzionale Decentrato non sia ancora stato attivato o non sia autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche.

Avviso regionale di condizioni meteorologiche avverse (o Avviso meteo regionale): Documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.



Bollettino: Documento emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Centrale o Decentrato, in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo. La previsione è da intendersi in senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni, ad es. Temporali. Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione Civile, affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalle regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica: Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica mediamente attesi, per le 36 ore successive dal momento dell'emissione, sulle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta la valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) dovuti a forzanti meteorologiche, sulla base di scenari di evento predefiniti. La previsione è quindi da intendersi in senso probabilistico, come grado di probabilità del verificarsi di predefiniti scenari di rischio in un'area dell'ordine non inferiore a qualche decina di chilometri.

Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale: Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per le 36 ore successive dal momento dell'emissione, oltre la tendenza attesa per il giorno successivo su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, di possibile impatto sul territorio per il rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il traffico viario e marittimo, o sulla popolazione in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici.

Cancello (Punti di controllo del traffico): Punti obbligati di passaggio per ogni mezzo di soccorso, particolarmente se provenienti da territori confinanti, per la verifica dell'equipaggiamento e l'assegnazione della zona di operazione. Sono presidiati preferibilmente da uomini delle forze di Polizia (Municipale o dello Stato) eventualmente insieme ad operatori del sistema di soccorso sanitario, ma comunque in collegamento con le Centrali Operative 118 o le strutture di coordinamento della Protezione Civile attivate localmente (CCS, COM, COC).

Centro Funzionale per finalità di Protezione Civile (rete dei CF): Rete di centri di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza. Ai fini delle funzioni e dei compiti valutativi, decisionali, e delle conseguenti assunzioni di responsabilità, la rete dei Centri Funzionali è costituita dai Centri Funzionali Regionali, o Decentrati e da un Centro Funzionale Statale o Centrale, presso il Dipartimento della Protezione Civile. La rete dei Centri Funzionali opera secondo criteri, metodi, standard e procedure comuni ed è componente del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Il servizio svolto dalla rete, nell'ambito della gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico ed idraulico, si articola in due fasi: la fase di previsione circa la natura e l'intensità degli eventi meteorologici attesi, degli effetti che il manifestarsi di tali eventi potrebbe determinare sul territorio, nella valutazione del livello di criticità atteso nelle zone d'allerta e la fase di monitoraggio e sorveglianza del territorio.

Centro Servizi Regionale: È una struttura operativa permanente costituita da magazzini per lo stoccaggio di materiale assistenziale e di pronto intervento da utilizzare in eventi calamitosi in Italia e all'estero. Nella Regione Sardegna è dislocato presso il Centro Servizi della Protezione Civile di Macchiarreddu – VI° Strada Ovest – Uta (CA).

Centro Operativo Giliacquas: Il Centro Operativo è situato a nord della penisola che ospita l'Aeroporto di Cagliari-Elmas sulla testata di un canale navigabile che, con uno sviluppo di circa 12000 metri, garantisce l'accesso sulla zona stagnale di Giliacquas, di mezzi navali convenzionali di soccorso in caso di incidente ad aeromobili in fase di decollo o atterraggio. E' dotato di un'area attrezzata atta ad accogliere un presidio di prima accoglienza, soccorso e smistamento di eventuali feriti verso i presidi ospedalieri della città. Nello stesso Centro trovano alloggio i mezzi nautici di soccorso, gommoni e moto d'acqua, nei periodi di rimessaggio precedenti alle campagne annuali di soccorso balneare supportato dallo stesso Servizio e organizzato dai Comuni costieri e dalle Province.

COC - Centro Operativo Comunale: Struttura operativa attivata dal Sindaco in emergenza o in previsione di una emergenza per la direzione e il coordinamento delle attività del presidio territoriale locale e dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

COI - Centro Operativo Intercomunale: Struttura operativa sovra comunale in grado di assicurare l'erogazione di un servizio di protezione civile ai Comuni tra loro associati e che hanno sottoscritto una specifica convenzione, nella chiarezza dei rapporti istituzionali evitando sovrapposizioni di attività; viene attivato in emergenza o in previsione di una emergenza per la direzione e il coordinamento delle attività del presidio territoriale intercomunale locale e dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

COM - Centro Operativo Misto: Struttura operativa che coordina i servizi di emergenza a livello provinciale. Il COM deve essere collocato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di



rischio. Le strutture adibite a sede . I COM devono avere una superficie adeguata al fine di garantire una suddivisione interna che preveda almeno: una sala per le riunioni, una sala per le funzioni di supporto, una sala per il volontariato, una sala per le telecomunicazioni.

COP – Centro Operativo Provinciale: Struttura operativa provinciale che coincide con le sale operative dei Servizi Territoriali Ispettorati Ripartimentali del CFVA, è dedicata , in modo integrato, alla gestione del rischio incendi con tutte le componenti provinciali di protezione civile.

CCS - Centro Coordinamento Soccorsi: Massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile in emergenza a livello provinciale, composto dai responsabili di tutte le strutture operative che operano sul territorio. I CCS individuano le strategie e gli interventi per superare l'emergenza anche attraverso il coordinamento dei COM - Centri Operativi Misti. Sono organizzati in funzioni di supporto.

CFVA: Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale

CFS: Corpo Forestale dello Stato

Colonna mobile regionale (CMR): La Colonna Mobile Regionale nasce da un progetto della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e prevede che tutte le Regioni e le Province autonome abbiano strutture funzionali modulari intercambiabili in grado di garantire standard operativi strumentali e di prestazione omogenei per tutti gli interventi e piena autosufficienza per l'intera durata dell'emergenza.

La Colonna mobile è costituita dall'insieme di uomini, attrezzature e procedure e nell'estensione più ampia di intervento si articola in:

- moduli assistenza alla popolazione,
- moduli produzione e distribuzione pasti,
- moduli telecomunicazioni in emergenze,
- modulo segreteria e comando,
- modulo logistica per gli addetti ed i soccorsi,
- modulo sanitario Pma - Posto medico avanzato

Componenti del Servizio nazionale della Protezione Civile: Ai sensi dell'art. 6 della Legge n. 225/92, sono Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità Montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di Protezione Civile. Concorrono alle attività di Protezione Civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

DOS: Direttore delle operazioni di spegnimento, operatore del CFVA che coordina le attività di spegnimento e bonifica degli incendi;

Esposizione: È il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

EFS: Ente Foreste della Sardegna.

Evento: Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di Protezione Civile, si distinguono in:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo (art.2, legge n. 225/92, modificato dal decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012).

Evento atteso: Rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata, etc.) che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: L'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.



Evento prevedibile: Un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Fasi operative: L'insieme delle azioni di Protezione Civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento.

Funzioni di supporto: Costituiscono la struttura organizzativa di base dei centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna Funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile. Le funzioni di supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza.

Indicatore di evento: L'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Livelli di allerta: Scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori in relazione ai valori di soglia che un indicatore quantitativo dello stato idrologico (livello pluviometrico, idrometrico e nivometrico) può assumere conseguentemente alla realizzazione di uno stato meteorologico favorevole all'insorgenza del rischio.

Livelli di criticità: Scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale. Per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata. La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

Metodo Augustus: E' uno strumento semplice e flessibile di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali di competenza. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

Messa in sicurezza d'emergenza: Interventi mirati a ridurre il rischio in un determinato ambiente attuati tempestivamente in caso di emergenza, anche in via provvisoria, con la finalità primaria di salvaguardia della vita umana.

Modello di Intervento: Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Organizzazione regionale di volontariato di Protezione Civile: Organismo liberamente costituito e senza fini di lucro che svolge o promuove attività di previsione, prevenzione e soccorso per eventi di Protezione Civile. Si avvalgono prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, curandone anche le attività di formazione e addestramento. L'organizzazione è iscritta negli elenchi regionali, ed eventualmente nell'elenco nazionale del Dipartimento della Protezione Civile.

PCA – Posto di Comando Avanzato: Il PCA è una struttura mobile che viene attivata dal Centro Operativo Provinciale (COP) al fine di assicurare il coordinamento locale delle attività di spegnimento degli incendi di interfaccia, o che evolvono in tale tipologia, o nel caso l'incendio assuma particolare gravità per intensità ed estensione e comporti l'apprestamento di interventi di soccorso pubblico. Il PCA è composto da un ufficiale del CFVA, un funzionario VV.F ed il Sindaco del Comune interessato dall'evento (o un suo delegato).

Pericolosità (H): Capacità o possibilità di costituire un pericolo, di provocare una situazione o un evento di una determinata intensità (I), indesiderato o temibile.

Piano comunale o intercomunale di Protezione Civile: Piano redatto dai comuni per gestire adeguatamente l'attività di prevenzione ed un'emergenza ipotizzata nel proprio territorio, sulla base degli indirizzi regionali, come indicato dal DLgs. 112/1998. Tiene conto dei vari scenari di rischio considerati nei programmi di previsione e prevenzione stabiliti dai programmi e piani regionali.

Prevenzione: Attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad un evento calamitoso. Nell'ambito delle attività e compiti di protezione civile, ai sensi della vigente normativa, la prevenzione si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione di emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile, l'informazione alla popolazione e l'attività di esercitazione.

Previsione: La previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi. La previsione è quindi



un’azione di tipo conoscitivo che deve fornire un quadro generale obiettivo delle aree vulnerabili e del rischio al quale sono sottoposte le persone ed i beni in esse presenti.

Previsioni meteorologiche a scala sinottica ai fini della Protezione Civile: Previsione di eventi meteorologici predisposta dal Gruppo tecnico meteo, adottate dal Dipartimento sull’intero territorio nazionale per le successive 72 ore, al fine di consentire alle aree di previsione meteorologica dei Centri Funzionali decentrati di produrre ed interpretare le proprie previsioni ad area limitata (a scala regionale e provinciale) e al Dipartimento di emettere un Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliera nazionale.

Rischio: Il rischio può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo. Il rischio quindi è traducibile nell’equazione:

$$R = P \times V \times E$$

P = Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V = Vulnerabilità: la Vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E = Esposizione o Valore esposto: è il numero di unità (o “valore”) di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, case) presenti in una data area.

Sala Operativa Regionale Integrata (SORI): Struttura operativa regionale dedicata alla gestione integrata multi rischio, nella quale sono messe a sistema tutte le funzioni di supporto necessarie alla gestione e superamento dell’emergenza, con una organizzazione generale e condivisa dei soccorsi a livello regionale da parte di tutte le componenti regionali e statali del sistema di protezione civile.

Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP): Struttura operativa regionale dedicata alla gestione del rischio incendi, è integrata con la Sala Operativa Regionale Integrata (SORI). Le funzioni “spegnimento” incendi con mezzi aerei e terrestri e il “censimento incendi”, coordinate operativamente nella sala operativa unificata permanente, sono assegnate al Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale che ne è responsabile. Le funzioni “previsione pericolo incendi”, “volontariato”, “assistenza alla popolazione” e i “rapporti con i mass media e la stampa” (ad eccezione della attività investigativa di competenza del CFVA) sono assegnate alla Direzione Generale della Protezione Civile che ne assume la responsabilità. La funzione “soccorso tecnico urgente alla popolazione” in merito agli interventi di soccorso tecnico urgente, coordinata operativamente nell’ambito delle attività della SOUP, sono assegnate alla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco.

Sala Situazione Italia: Struttura del Dipartimento della Protezione Civile che ospita SISTEMA, centro di coordinamento nazionale che ha il compito di monitorare e sorvegliare il territorio nazionale, al fine di individuare le situazioni emergenziali previste in atto e seguirne l’evoluzione, nonché di allertare ed attivare le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della Protezione Civile che concorrono alla gestione dell’emergenza.

Scenario dell’evento: Evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

Scenario di rischio: Evoluzione nello spazio e nel tempo dell’evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

Scenario dell’evento atteso: Valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell’evento atteso.

SISTEMA: Presso il Dipartimento della Protezione Civile è attivo un centro di coordinamento denominato Sistema che garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione delle informazioni di Protezione Civile con l’obiettivo di allertare immediatamente, e quindi attivare tempestivamente, le diverse componenti e strutture preposte alla gestione dell’emergenza. Sistema opera 24 ore su 24, tutti i giorni dell’anno, con la presenza di personale del Dipartimento e delle strutture operative del Servizio nazionale della Protezione Civile di seguito elencate:

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile (art. 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225);
- Forze Armate (attraverso il Comando operativo di vertice interforze);
- Polizia di Stato;
- Arma dei Carabinieri;
- Guardia di Finanza;
- Corpo Forestale dello Stato;



- Capitanerie di Porto - Guardia Costiera.
- Croce Rossa Italiana

Sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico statale e regionale: È costituito dagli strumenti, dai metodi e dalle modalità stabiliti per sviluppare e per acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni, in tempo reale, relative al preannuncio, all'insorgenza e all'evoluzione dei rischi conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2 della legge n. 225/92 e s.m.i., al fine di allertare e di attivare il Servizio Nazionale della Protezione Civile ai diversi livelli territoriali.

Soglia: Identificano i valori critici di precipitazione al superamento dei quali sono attesi effetti al suolo per cui scatta un livello di allerta. Le soglie di solito utilizzate per la verifica ed il monitoraggio e la sorveglianza in caso di condizioni meteorologiche avverse da tenere costantemente monitorati, anche a livello locale, sono le seguenti: soglie pluviometriche per l'identificazione dei dissesti come frane o smottamenti e processi torrentizi, e soglie idrometriche per la misura del livello del pelo libero dell'acqua nelle aste fluviali.

Strutture operative nazionali: L'art. 11 della legge n. 225/92 e s.m.i. individua come strutture operative del Servizio nazionale: il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale della Protezione Civile, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, la comunità scientifica, la Croce Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, le Organizzazioni di volontariato, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico - Cnsas-Cai.

Sussidiarietà: E' un principio giuridico-amministrativo che stabilisce come l'attività amministrativa volta a soddisfare i bisogni delle persone debba essere assicurata dai soggetti più vicini ai cittadini. Per "soggetti" s'intendono gli Enti pubblici territoriali (in tal caso si parla di sussidiarietà verticale) o i cittadini stessi, sia come singoli sia in forma associata o volontaristica (sussidiarietà orizzontale). Queste funzioni possono essere esercitate dai livelli amministrativi territoriali superiori solo se questi possono rendere il servizio in maniera più efficace ed efficiente. L'azione del soggetto di livello superiore deve comunque essere temporanea, svolta come sussidio (da cui sussidiarietà) e quindi finalizzata a restituire l'autonomia d'azione all'entità di livello inferiore nel più breve tempo possibile. Il principio di sussidiarietà è recepito nell'ordinamento italiano con l'art. 118 della Costituzione, come novellato dalla L.Cost. n. 3/2001.

UOC – Unità Operative di Comparto: Coincidono con le Stazioni Forestali e di Vigilanza Ambientale del CFVA durante la campagna AIB per la gestione del rischio incendi, rappresentano la struttura operativa locale sovra comunale;

Volontariato di Protezione Civile: Componente del Servizio Nazionale individuata dall'art. 6 della legge n. 225/92 e s.m.i., concorre alle attività di Protezione Civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni di Protezione Civile adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione e soccorso per eventi di Protezione Civile. Specificamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali di Protezione Civile. La partecipazione delle organizzazioni di volontariato al sistema pubblico di Protezione Civile è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001.

Valore esposto (o Esposizione): Termine che indica l'elemento che deve sopportare l'evento, e può essere espresso dal numero di presenze umane, o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti ed esposte a un determinato pericolo. Il prodotto della vulnerabilità per il valore esposto indica le conseguenze di un evento per l'uomo, in termini di vite umane e di danni agli edifici, alle infrastrutture ed al sistema produttivo.

Vulnerabilità: Attitudine di una determinata componente ambientale – popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, etc. – a sopportare gli effetti di un evento, in funzione dell'intensità dello stesso. La vulnerabilità esprime il grado di perdite di un dato elemento o di una serie di elementi causato da un fenomeno di una data forza. È espressa in una scala da zero a uno, dove zero indica che non ci sono stati danni, mentre uno corrisponde alla distruzione totale.

Zone di allerta: Ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici, significativamente omogenei, per tipologia e severità degli eventi attesi, meteorologici e idrologici intensi, e dei relativi effetti. Sul territorio nazionale, sono identificate 133 zone di allerta, delimitate tenendo in considerazione le possibili tipologie di rischio presenti e l'evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti.

La Sardegna, ai fini delle attività di previsione e prevenzione, è stata suddivisa in 7 zone di allerta.

Zone di vigilanza meteo: Ambiti territoriali in cui è suddiviso il territorio nazionale, adeguatamente individuati secondo dei criteri di omogeneità meteo-climatica. Rappresentate nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica nazionale, ad ognuna delle 45 aree sono associati un colore di sfondo e, quando opportuno, una certa casistica di simboli per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.



3. DATI DEL TERRITORIO

Il territorio della Comunità Montana, ubicato nella zona centrale della Sardegna, si sviluppa lungo l'asse NE-SO secondo il naturale andamento della catena del Marghine Goceano. Esso è caratterizzato da una morfologia territoriale eterogenea e da una rada antropizzazione del territorio con tassi di crescita ridotti.

La vocazione agro-pastorale del territorio e la tendenza degli ultimi anni alla migrazione della popolazione verso i centri regionali principali ha determinato il limitato sviluppo degli agglomerati urbani esistenti e tal volta la decrescita demografica residenziale.

Gli edifici esterni ai centri principali sono prevalentemente pertinenti ad attività agricole o pastorali e raramente utilizzati come residenze stabili e continuative.

Il contesto ambientale è pregevole grazie alla presenza di litoidi, flora e fauna fortemente caratterizzanti e alla presenza di vaste aree prive di antropizzazione.

I rilievi montuosi, costituiti dal basamento igneo-metamorfico, sono in parte sormontati dalle coperture vulcaniche di natura calco-alcalina e dalle formazioni effusive basiche che imprimono un carattere morfologico dominante al paesaggio.

La catena del Goceano presenta una disposizione asimmetrica con le pendici granitiche scoscese rivolte verso la valle del Tirso e la Serra di Orotelli, ed il versante metamorfico sul Coghinas, con acclività moderate e versanti più regolari. Si ha, quindi, l'intrusione composita monzogranitica e granodioritica, massiva, incisa da valli brevi e profonde che occupa l'asse della catena ed ha sollevato, all'atto dell'intrusione, lembi di formazioni scistose di metarenarie cabro-ordoviciane e di metapeliti carboniose attribuite al siluro-devonico. La catena culmina con il gruppo di Monte Rasu sopra Bono (*dal Piano Forestale Ambientale Regionale*).

INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO

DATI GENERALI	
COMUNI	ANELA, BENETUTTI, BONO, BOTTIDDA, BULTEI, BURGOS, ESPORLATU, ILLORAI, NULE
PROVINCIA	SASSARI
REGIONE	SARDEGNA
AUTORITA' di BACINO (L. 183/89)	AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE ISTITUITA CON L.R. n.19 del 6/12/06
Estensione territoriale complessiva	444,92 kmq
Estensione territoriale ANELA	39,96 kmq
Estensione territoriale BENETUTTI	94,53 kmq
Estensione territoriale BONO	74,47 kmq
Estensione territoriale BOTTIDDA	33,83 kmq
Estensione territoriale BULTEI	96,61 kmq
Estensione territoriale BURGOS	18,25 kmq
Estensione territoriale ESPORLATU	18,31 kmq
Estensione territoriale ILLORAI	17,16 kmq
Estensione territoriale NULE	51,80 kmq



Sezioni C.T.R. [1:10.000]	481050	481060	481070	481080
	481090	481110	481120	481130
	481140	481150	480120	490160
	480150	498040	498080	499010
	499020	499050		

Comuni confinanti con la Comunità Montana “Goceano”	BONORVA, OROTELLI, NUGHEDU S. NICOLO’, ONIFERI, PATTADA, NUORO, ORANI, ORUNE
---	--

Indirizzo sede Comunità Montana	Piazza San Francesco, 1 - 07011 – Bono (SS) cangoceano@pec.cangoceano.it
---------------------------------	---

N. telefono Centralino	Tel. 079.790050 - fax 079.790845
------------------------	----------------------------------

Indirizzo sito internet	http://www.cangoceano.it
-------------------------	---

ANELA

Indirizzo	Via Pascoli 5, 07010 Anela (SS)
N. telefono Centralino	tel. 079 799046 - fax 079 799288
Indirizzo sito internet	http://www.comune.anela.ss.it
PEC	protocolloanel@legpec.it
Altitudine min/max	240/1.158 mslm
Zona di Allerta Rischio Idraulico e Idrogeologico	Sard-E & Sard-G <i>Bacinio del Tirso</i>
Zona di Allerta Rischio Incendi	H-J

BENETUTTI

Indirizzo Comune	CORSO F. COCCO - ORTU, 76 - 07010 Benetutti (SS)
N. telefono Centralino	tel. 0797979000 - fax. 079796323
Indirizzo sito internet	http://www.comune.benetutti.ss.it/
PEC	protocollo@pec.comune.benetutti.ss.it
Altitudine min/max	248/729 mslm
Zona di Allerta Rischio Idraulico e Idrogeologico	Sard-E <i>Bacinio del Tirso</i>
Zona di Allerta Rischio Incendi	J

BONO

Indirizzo	Corso Angioy n. 2, Cap 07011 Bono (SS)
N. telefono Centralino	Tel. 079.79.16.900 – fax 079.79.01.16
Indirizzo sito internet	http://www.comune.bono.ss.it
PEC	protocollo@pec.comune.bono.ss.it
Altitudine min/max	225/1.258 mslm



Zona di Allerta Rischio Idraulico e Idrogeologico	Sard-E & Sard-G <i>Bacino del Tirso</i>
Zona di Allerta Rischio Incendi	H-J
BOTTIDDA	
Indirizzo	Via Goceano 2, 07010 Bottidda (SS)
N. telefono Centralino	telefono 079 793512 -fax 079 793575
Indirizzo sito internet	http://www.comune.bottidda.ss.it
PEC	protocollo.bottidda@pec.comunas.it
Altitudine min/max	198/1.195 mslm
Zona di Allerta Rischio Idraulico e Idrogeologico	Sard-E & Sard-G <i>Bacino del Tirso</i>
Zona di Allerta Rischio Incendi	H-J
BULTEI	
Indirizzo	Via Risorgimento 1, 07010 Bultei (SS)
N. telefono Centralino	Tel. 079 795708 - fax 079 795852
Indirizzo sito internet	http://www.comune.lamaddalena.ot.it/ http://www.comune.bultei.ss.it
PEC	comunebultei@legpec.it
Altitudine min/max	241/1141 mslm
Zona di Allerta Rischio Idraulico e Idrogeologico	Sard-E & Sard-G <i>Bacino del Tirso</i>
Zona di Allerta Rischio Incendi	H-J
BURGOS	
Indirizzo	Via Marconi 1, 07010 Burgos (SS)
N. telefono Centralino	Tel. 079 793505 - fax 079 793004
Indirizzo sito internet	http://www.comuneburgos.gov.it
PEC	protocollo.burgos@pec.comunas.it
Località e Frazioni	Foresta Burgos
Altitudine min/max	216/1.027 mslm
Zona di Allerta Rischio Idraulico e Idrogeologico	Sard-E & Sard-G <i>Bacino del Tirso</i>
Zona di Allerta Rischio Incendi	H-J
ESPORLATU	
Indirizzo	Piazza Dante 1, 07010 Esporlatu (SS)



N. telefono Centralino	Tel. 079 793538 - fax 079 793784
Indirizzo sito internet	http://www.comune.esporlatu.ss.it
PEC	protocollo.esporlatu@pec.comunas.it
Altitudine min/max	214/961 mslm
Zona di Allerta Rischio Idraulico e Idrogeologico	Sard-E <i>Bacino del Tirso</i>
Zona di Allerta Rischio Incendi	H-J
ILLORAI	
Indirizzo	Piazza IV Novembre 2, 07010 Illorai (SS)
N. telefono Centralino	Tel. 079 792407 - fax 079 792656
Indirizzo sito internet	http://www.comune.illorai.ss.it
PEC	protocollo@pec.comune.illorai.ss.it
Altitudine min/max	168/981 mslm
Zona di Allerta Rischio Idraulico e Idrogeologico	Sard-E & Sard-G <i>Bacino del Tirso</i>
Zona di Allerta Rischio Incendi	H-J
NULE	
Indirizzo	Via Roma, 1 - 07010 Nule (SS)
N. telefono Centralino	Tel. 079.79.80.25 - fax 079.76.51.28
Indirizzo sito internet	http://www.comune.nule.ss.it
PEC	protocollo.nule@legalmail.it
Altitudine min/max	325/766 mslm
Zona di Allerta Rischio Idraulico e Idrogeologico	Sard-E <i>Bacino del Tirso</i>
Zona di Allerta Rischio Incendi	J

CARATTERI DEMOGRAFICI

POPOLAZIONE	
Residenti per Comune (Istat 2016):	
ANELA	657
BENETUTTI	1.889
BONO	3.565
BOTTIDDA	694
BULTEI	967
BURGOS	938



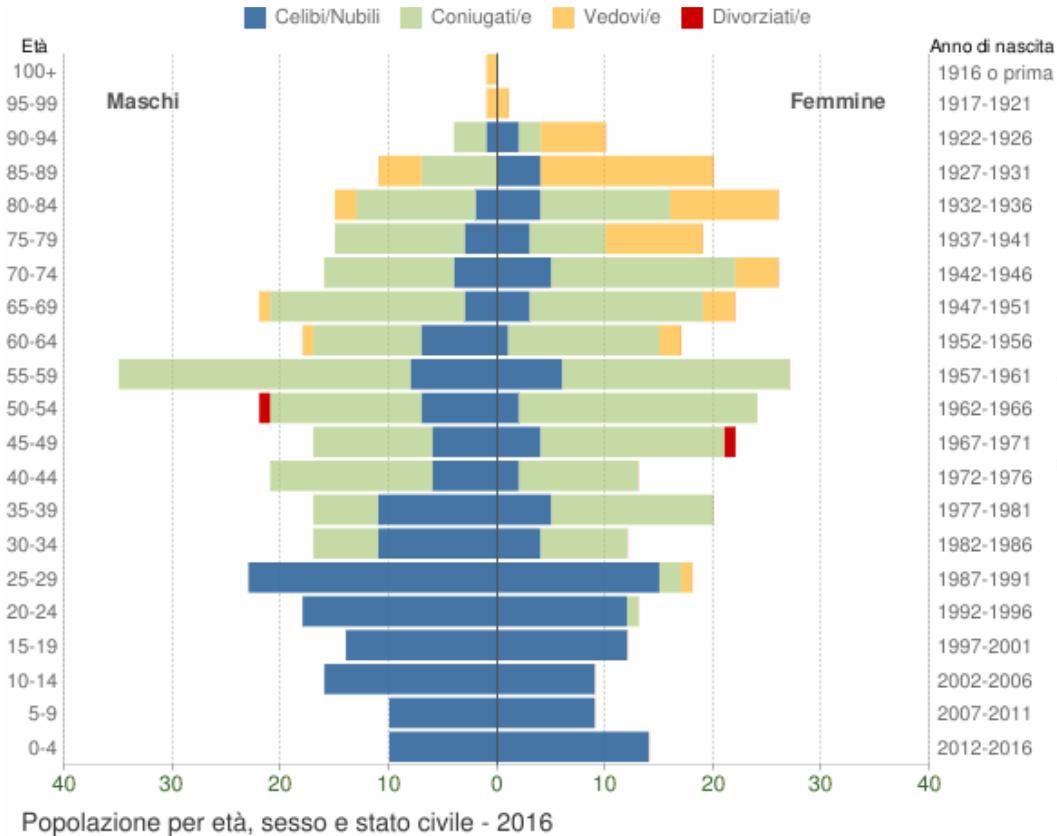
ESPORLATU	398
ILLORAI	886
NULE	1.392
Stima della popolazione complessiva	11.386 circa
Popolazione Fluttuante	<i>trascurabile</i>

Di seguito sono riportati grafici illustrativi delle statistiche demografiche a disposizione.

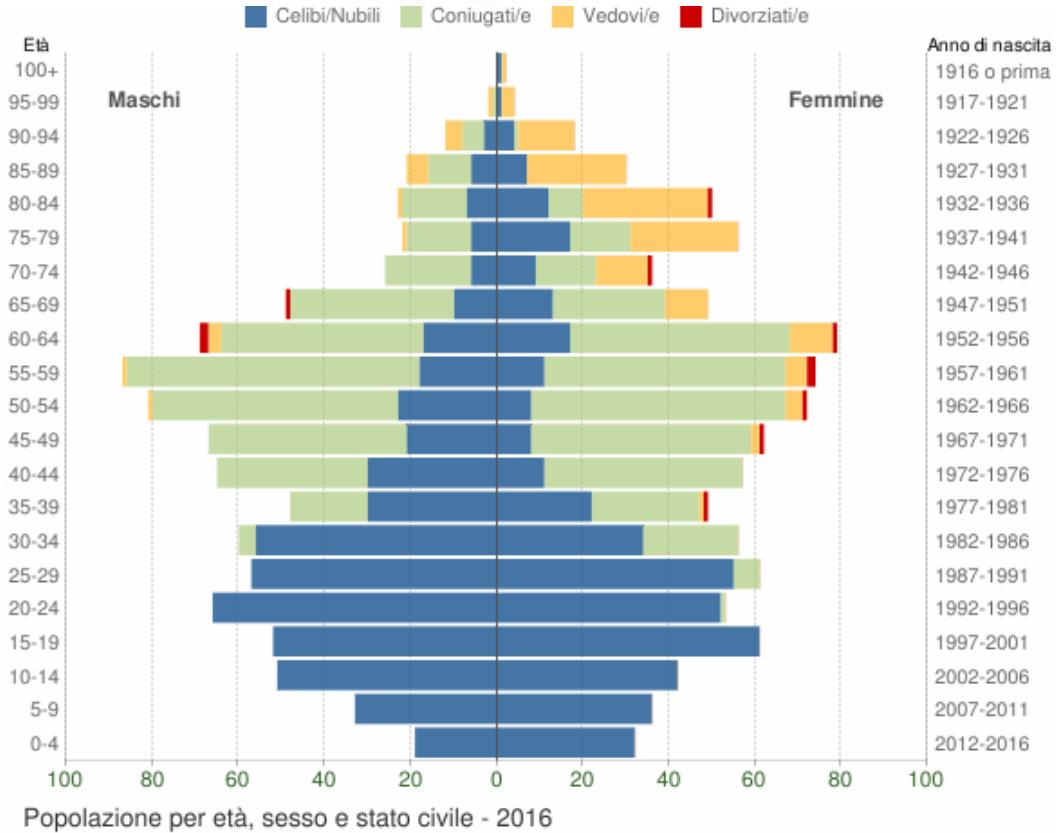




COMUNE DI ANELA

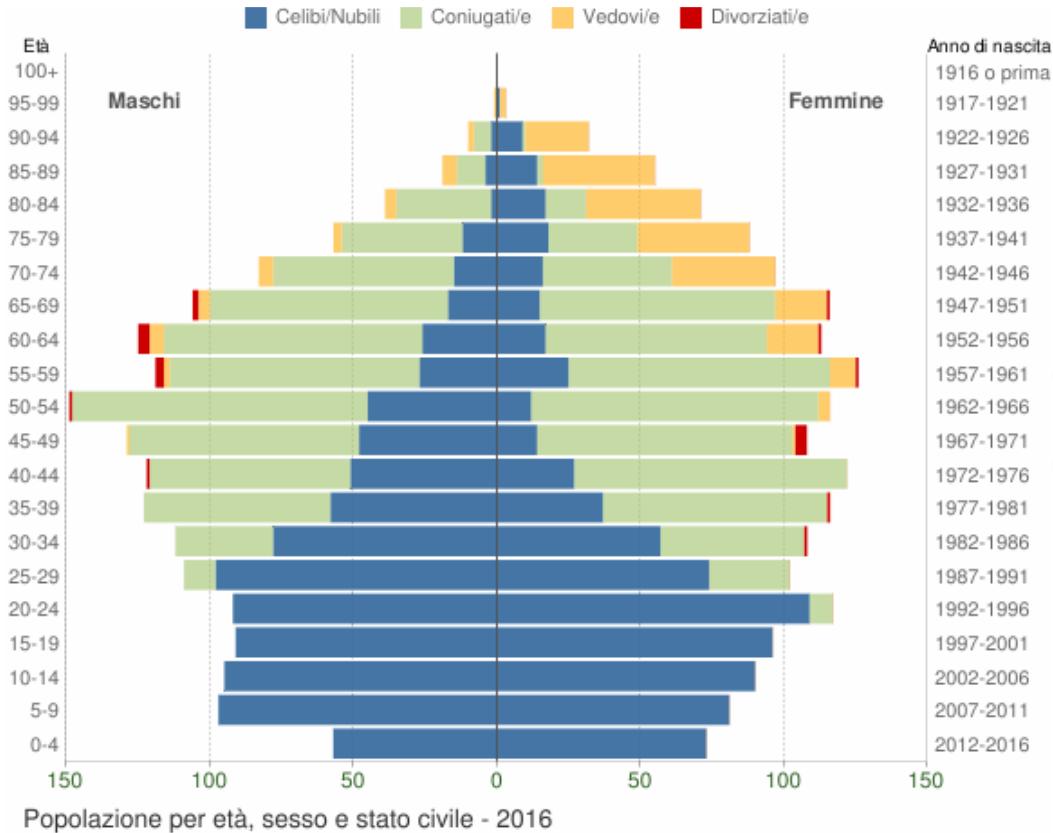


COMUNE DI BENETUTTI



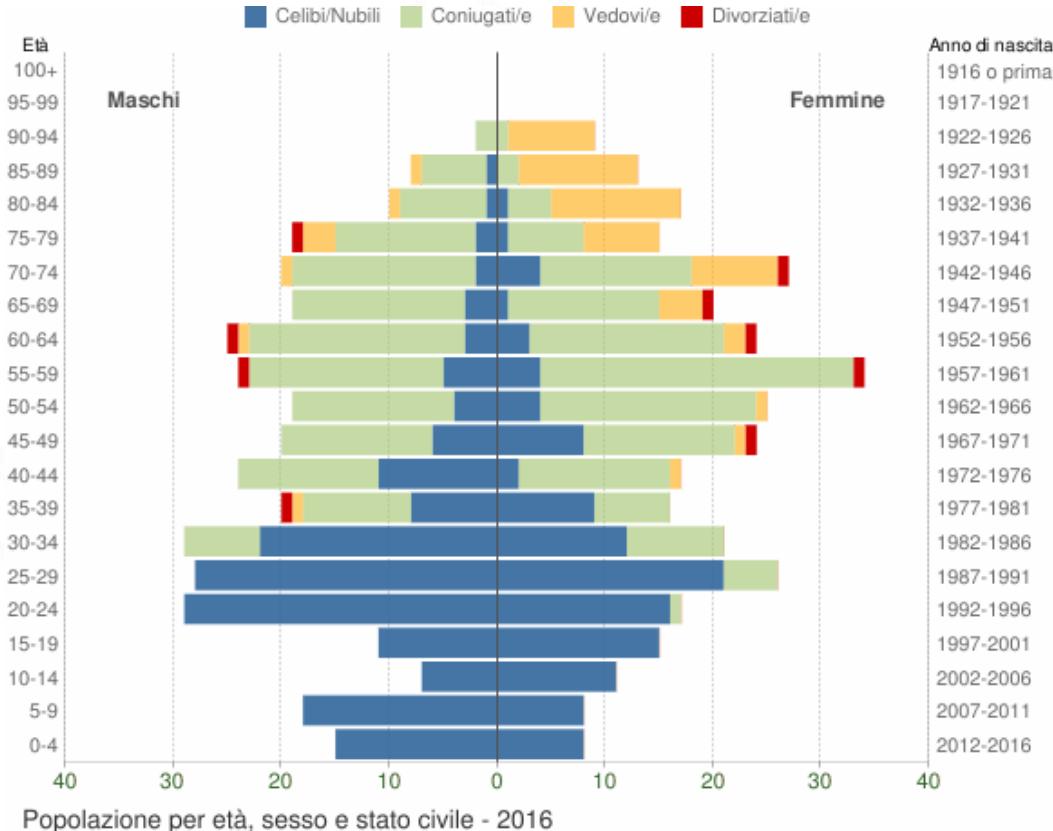


COMUNE DI BONO



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2016

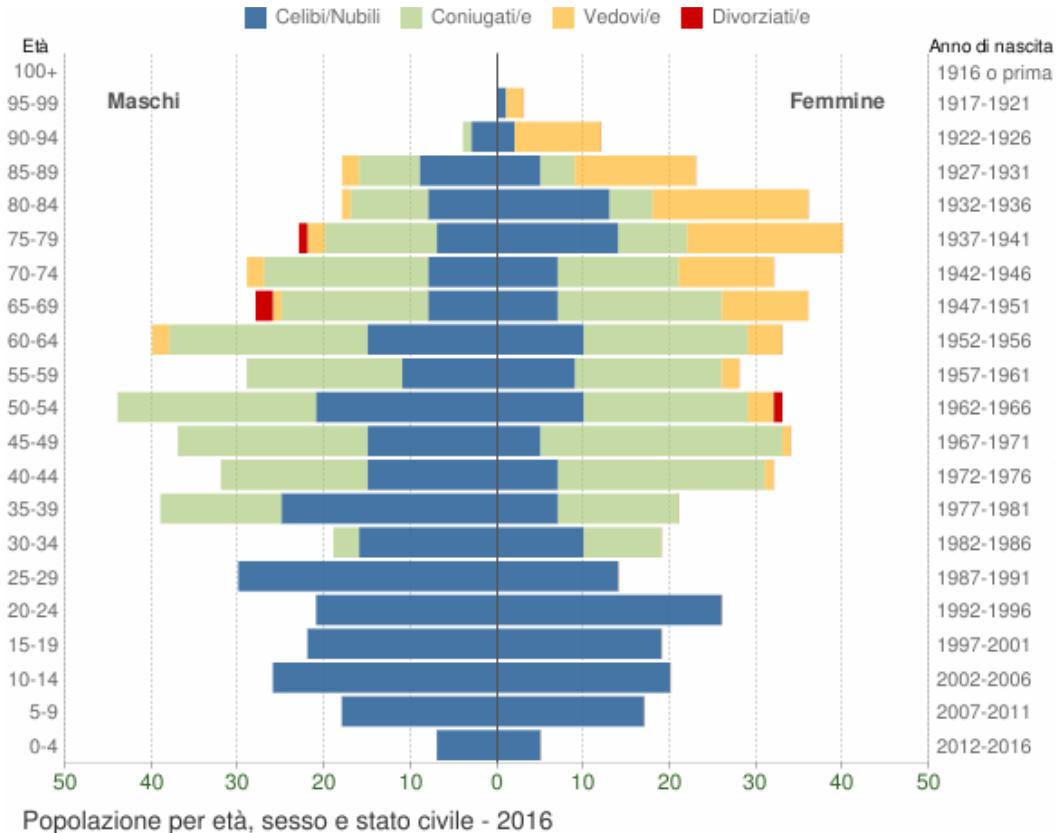
COMUNE DI BOTTIDDA



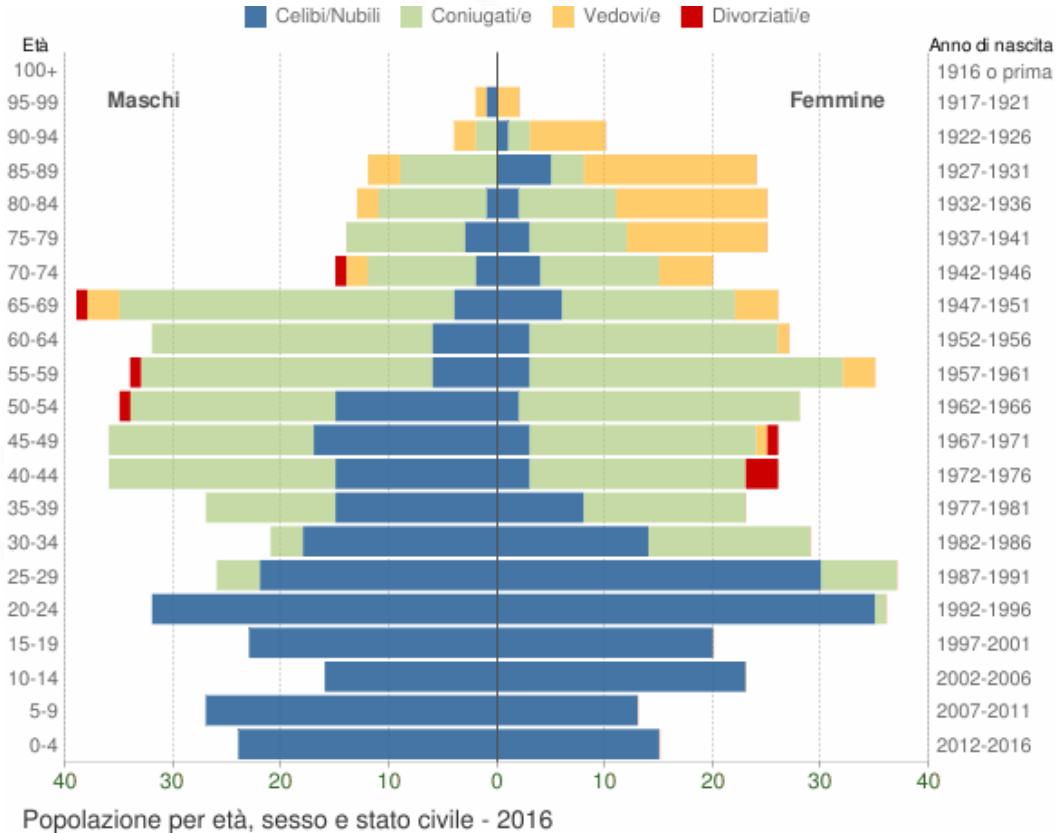
Popolazione per età, sesso e stato civile - 2016



COMUNE DI BULTEI

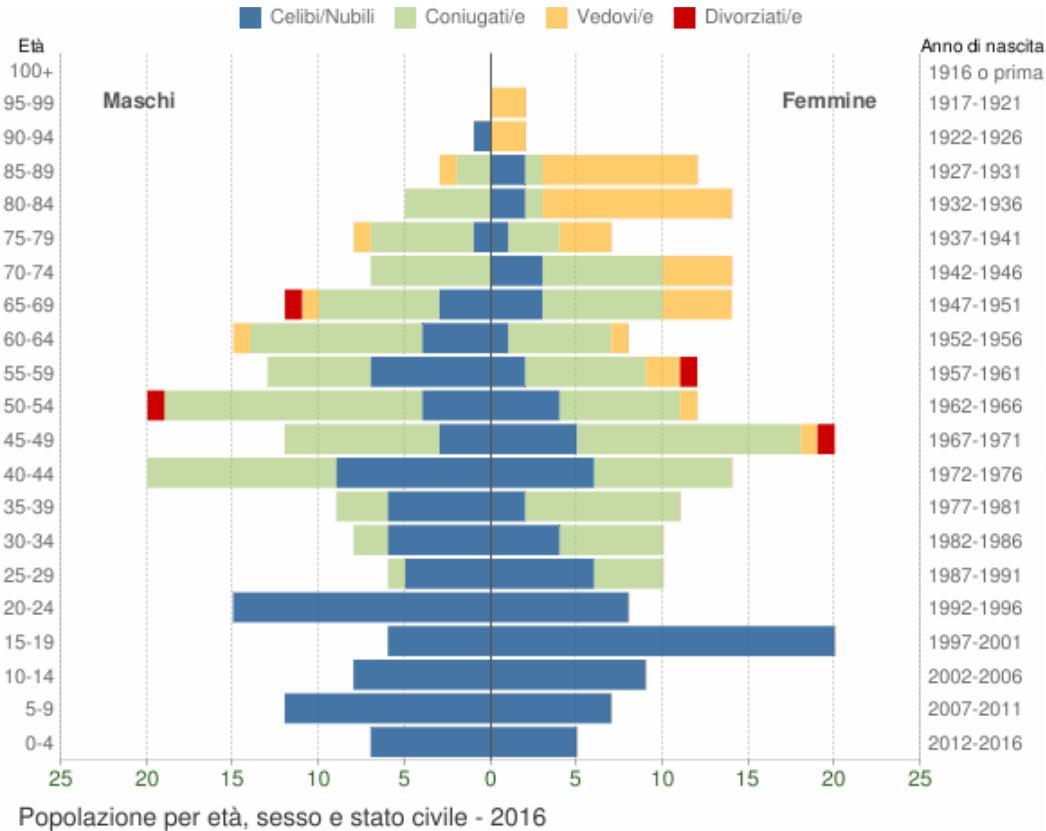


COMUNE DI BURGOS



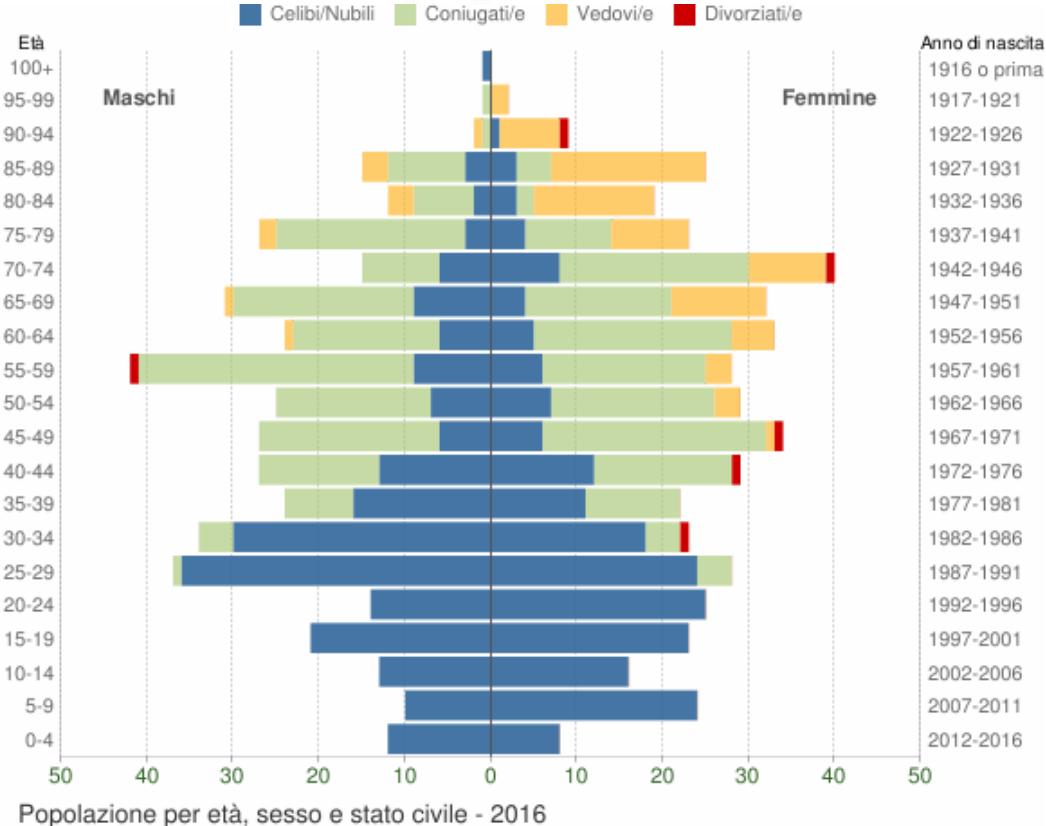


COMUNE DI ESPORLATU



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2016

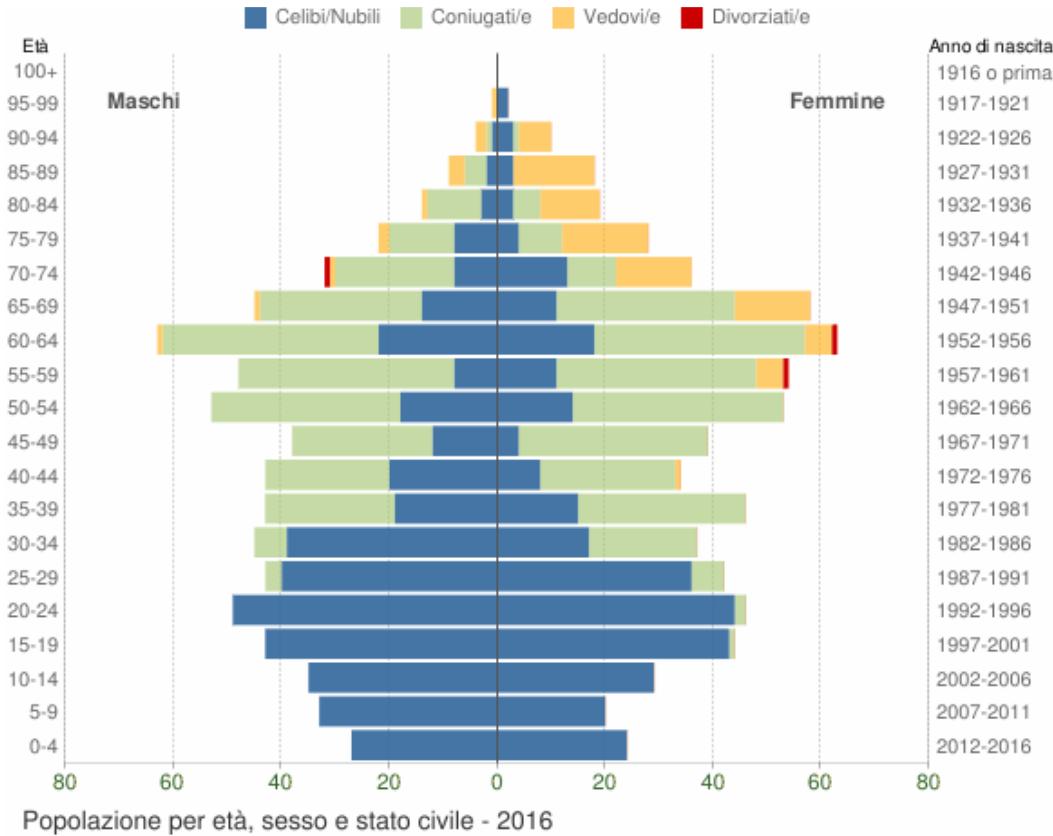
COMUNE DI ILLORAI



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2016



COMUNE DI NULE





CARATTERI TERRITORIALI, AMBIENTALI, PAESAGGISTICI

USO DEL SUOLO			
COMUNE	UDS DESCRIZIONE	AREA	%
ANELA	AREE A PASCOLO NATURALE	1 858 078,00	0,39%
ANELA	AREE A RICOLONIZZAZIONE NATURALE	303783	0,06%
ANELA	AREE AGROFORESTALI	1547037	0,32%
ANELA	AREE CON VEGETAZIONE RADA > 5% E< 40%	86616	0,02%
ANELA	AREE PREV. OCCUPATE DA COLTURE AGRARIE CON PRESENZA DI SPAZI NATURALI	77537	0,02%
ANELA	BOSCHI DI CONIFERE	292650	0,06%
ANELA	BOSCHI DI LATIFOGLIE	18342737	3,81%
ANELA	CESPUGLIETI ED ARBUSTETI	44565	0,01%
ANELA	COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE ALL'OLIVO	65098	0,01%
ANELA	COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE AD ALTRE COLTURE PERMANENTI	597323	0,12%
ANELA	FABBRICATI RURALI	37009	0,01%
ANELA	FORMAZIONI DI RIPA NON ARBOREE	21744	0,00%
ANELA	GARIGA	360598	0,07%
ANELA	INSEDIAMENTO INDUSTRIALI/ARTIG. E COMM. E SPAZI ANNESSI	21172	0,00%
ANELA	MACCHIA MEDITERRANEA	1735096	0,36%
ANELA	OLIVETI	343386	0,07%
ANELA	PRATI ARTIFICIALI	384176	0,08%
ANELA	RETI STRADALI E SPAZI ACCESSORI	10030	0,00%
ANELA	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	7080815	1,47%
ANELA	SEMINATIVI SEMPLICI E COLTURE ORTICOLE A PIENO CAMPO	675687	0,14%
ANELA	SISTEMI CULTURALI E PARTICELLARI COMPLESSI	861570	0,18%
ANELA	SUGHERETE	1949008	0,40%
ANELA	TESSUTO RESIDENZIALE COMPATTO E DENSO	88798	0,02%
ANELA	TESSUTO RESIDENZIALE RADO	100799	0,02%
ANELA	VIGNETI	65612	0,01%
BENETUTTI	AREE A PASCOLO NATURALE	1285588	0,27%
BENETUTTI	AREE A RICOLONIZZAZIONE NATURALE	1789854	0,37%
BENETUTTI	AREE AGROFORESTALI	8424843	1,75%
BENETUTTI	AREE CON VEGETAZIONE RADA > 5% E< 40%	460683	0,10%
BENETUTTI	AREE PREV. OCCUPATE DA COLTURE AGRARIE CON PRESENZA DI SPAZI NATURALI	315803	0,07%
BENETUTTI	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	22782	0,00%
BENETUTTI	AREE VERDI URBANE	12733	0,00%
BENETUTTI	BOSCHI DI LATIFOGLIE	39449128	8,20%
BENETUTTI	CESPUGLIETI ED ARBUSTETI	541582	0,11%
BENETUTTI	CIMITERI	16593	0,00%
BENETUTTI	COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE AD ALTRE COLTURE PERMANENTI	5651242	1,17%
BENETUTTI	FABBRICATI RURALI	61170	0,01%
BENETUTTI	FORMAZIONI DI RIPA NON ARBOREE	86797	0,02%
BENETUTTI	GARIGA	1294891	0,27%
BENETUTTI	MACCHIA MEDITERRANEA	8729202	1,81%
BENETUTTI	OLIVETI	305757	0,06%
BENETUTTI	PARETI ROCCIOSE E FALESIE	81679	0,02%
BENETUTTI	PRATI ARTIFICIALI	4110200	0,85%
BENETUTTI	RETI STRADALI E SPAZI ACCESSORI	1001	0,00%
BENETUTTI	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	8769203	1,82%
BENETUTTI	SEMINATIVI SEMPLICI E COLTURE ORTICOLE A PIENO CAMPO	3152944	0,66%
BENETUTTI	SISTEMI CULTURALI E PARTICELLARI COMPLESSI	295372	0,06%
BENETUTTI	SUGHERETE	9424993	1,96%
BENETUTTI	TESSUTO RESIDENZIALE COMPATTO E DENSO	95587	0,02%
BENETUTTI	TESSUTO RESIDENZIALE RADO	353223	0,07%
BENETUTTI	TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME	70245	0,01%
BONO	AREE A PASCOLO NATURALE	2559940	0,53%
BONO	AREE A RICOLONIZZAZIONE NATURALE	804442	0,17%



USO DEL SUOLO			
COMUNE	UDS DESCRIZIONE	AREA	%
BONO	AREE AGROFORESTALI	3215832	0,67%
BONO	AREE CON VEGETAZIONE RADA > 5% E< 40%	37368	0,01%
BONO	AREE PREV. OCCUPATE DA COLTURE AGRARIE CON PRESENZA DI SPAZI NATURALI	741351	0,15%
BONO	AREE VERDI URBANE	32375	0,01%
BONO	BOSCHI DI CONIFERE	340417	0,07%
BONO	BOSCHI DI LATIFOGLIE	33577968	6,98%
BONO	BOSCHI MISTI DI CONIFERE E LATIFOGLIE	506186	0,11%
BONO	CANTIERI	17731	0,00%
BONO	CESPUGLIETI ED ARBUSTETI	315236	0,07%
BONO	CIMITERI	12508	0,00%
BONO	COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE ALL'OLIVO	800136	0,17%
BONO	COLTURE TERMOPRANEE ASSOCIATE AD ALTRE COLTURE PERMANENTI	3755259	0,78%
BONO	FABBRICATI RURALI	28875	0,01%
BONO	FORMAZIONI DI RIPA NON ARBOREE	21577	0,00%
BONO	GARIGA	2131993	0,44%
BONO	MACCHIA MEDITERRANEA	6280478	1,30%
BONO	OLIVETI	819009	0,17%
BONO	PRATI ARTIFICIALI	2013638	0,42%
BONO	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	2715342	0,56%
BONO	SEMINATIVI SEMPLICI E COLTURE ORTICOLE A PIENO CAMPO	280916	0,06%
BONO	SISTEMI CULTURALI E PARTICELLARI COMPLESSI	672069	0,14%
BONO	SUGHERETE	11984274	2,49%
BONO	TESSUTO RESIDENZIALE COMPATTO E DENSO	234675	0,05%
BONO	TESSUTO RESIDENZIALE RADO	790131	0,16%
BONO	VIGNETI	32959	0,01%
BOTTIDDA	AREE A PASCOLO NATURALE	1384786	0,29%
BOTTIDDA	AREE A RICOLONIZZAZIONE NATURALE	563749	0,12%
BOTTIDDA	AREE AGROFORESTALI	1366833	0,28%
BOTTIDDA	AREE PREV. OCCUPATE DA COLTURE AGRARIE CON PRESENZA DI SPAZI NATURALI	144348	0,03%
BOTTIDDA	BOSCHI DI CONIFERE	126794	0,03%
BOTTIDDA	BOSCHI DI LATIFOGLIE	12691869	2,64%
BOTTIDDA	BOSCHI MISTI DI CONIFERE E LATIFOGLIE	760786	0,16%
BOTTIDDA	CESPUGLIETI ED ARBUSTETI	1328	0,00%
BOTTIDDA	COLTURE IN SERRA	20925	0,00%
BOTTIDDA	COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE ALL'OLIVO	651378	0,14%
BOTTIDDA	COLTURE TERMOPRANEE ASSOCIATE AD ALTRE COLTURE PERMANENTI	1473126	0,31%
BOTTIDDA	FABBRICATI RURALI	90455	0,02%
BOTTIDDA	GARIGA	115256	0,02%
BOTTIDDA	MACCHIA MEDITERRANEA	1625415	0,34%
BOTTIDDA	OLIVETI	231829	0,05%
BOTTIDDA	PRATI ARTIFICIALI	451956	0,09%
BOTTIDDA	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	1612341	0,33%
BOTTIDDA	SEMINATIVI SEMPLICI E COLTURE ORTICOLE A PIENO CAMPO	349278	0,07%
BOTTIDDA	SISTEMI CULTURALI E PARTICELLARI COMPLESSI	222946	0,05%
BOTTIDDA	SUGHERETE	9549358	1,98%
BOTTIDDA	TESSUTO RESIDENZIALE COMPATTO E DENSO	56560	0,01%
BOTTIDDA	TESSUTO RESIDENZIALE RADO	149561	0,03%
BOTTIDDA	VIGNETI	38494	0,01%
BULTEI	AREE A PASCOLO NATURALE	2672784	0,56%
BULTEI	AREE A RICOLONIZZAZIONE ARTIFICIALE	177653	0,04%
BULTEI	AREE A RICOLONIZZAZIONE NATURALE	293977	0,06%
BULTEI	AREE AGROFORESTALI	4345577	0,90%
BULTEI	AREE CON VEGETAZIONE RADA > 5% E< 40%	1485606	0,31%
BULTEI	AREE ESTRATTIVE	208267	0,04%



USO DEL SUOLO			
COMUNE	UDS DESCRIZIONE	AREA	%
BULTEI	AREE PREV. OCCUPATE DA COLTURE AGRARIE CON PRESENZA DI SPAZI NATURALI	1152163	0,24%
BULTEI	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	163711	0,03%
BULTEI	BOSCHI DI CONIFERE	724900	0,15%
BULTEI	BOSCHI DI LATIFOGLIE	41952552	8,72%
BULTEI	BOSCHI MISTI DI CONIFERE E LATIFOGLIE	555787	0,12%
BULTEI	CESPUGLIETI ED ARBUSTETI	17983	0,00%
BULTEI	CIMITERI	10877	0,00%
BULTEI	COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE AD ALTRE COLTURE PERMANENTI	4220122	0,88%
BULTEI	FABBRICATI RURALI	118966	0,02%
BULTEI	FORMAZIONI DI RIPA NON ARBOREE	120188	0,02%
BULTEI	GARIGA	7440600	1,55%
BULTEI	INSEDIAMENTO INDUSTRIALI/ARTIG. E COMM. E SPAZI ANNESSI	55060	0,01%
BULTEI	MACCHIA MEDITERRANEA	8172081	1,70%
BULTEI	OLIVETI	81942	0,02%
BULTEI	PARETI ROCCIOSE E FALESIE	1349203	0,28%
BULTEI	PRATI ARTIFICIALI	2229819	0,46%
BULTEI	RETI STRADALI E SPAZI ACCESSORI	13801	0,00%
BULTEI	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	3631056	0,75%
BULTEI	SEMINATIVI SEMPLICI E COLTURE ORTICOLE A PIENO CAMPO	6312967	1,31%
BULTEI	SISTEMI CULTURALI E PARTICELLARI COMPLESSI	722125	0,15%
BULTEI	SUGHERETE	8690605	1,81%
BULTEI	TESSUTO RESIDENZIALE COMPATTO E DENSO	130379	0,03%
BULTEI	TESSUTO RESIDENZIALE RADO	134175	0,03%
BULTEI	TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME	19113	0,00%
BURGOS	AREE A PASCOLO NATURALE	1681600	0,35%
BURGOS	AREE A RICOLONIZZAZIONE NATURALE	353925	0,07%
BURGOS	AREE AGROFORESTALI	1211896	0,25%
BURGOS	AREE PREV. OCCUPATE DA COLTURE AGRARIE CON PRESENZA DI SPAZI NATURALI	53094	0,01%
BURGOS	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	15522	0,00%
BURGOS	BOSCHI DI CONIFERE	8412	0,00%
BURGOS	BOSCHI DI LATIFOGLIE	7142421	1,48%
BURGOS	BOSCHI MISTI DI CONIFERE E LATIFOGLIE	668	0,00%
BURGOS	CANTIERI	3643	0,00%
BURGOS	CIMITERI	16108	0,00%
BURGOS	COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE ALL'OLIVO	399759	0,08%
BURGOS	COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE AD ALTRE COLTURE PERMANENTI	579593	0,12%
BURGOS	FABBRICATI RURALI	279827	0,06%
BURGOS	MACCHIA MEDITERRANEA	1175038	0,24%
BURGOS	OLIVETI	121158	0,03%
BURGOS	PRATI ARTIFICIALI	252099	0,05%
BURGOS	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	1821600	0,38%
BURGOS	SEMINATIVI SEMPLICI E COLTURE ORTICOLE A PIENO CAMPO	630074	0,13%
BURGOS	SISTEMI CULTURALI E PARTICELLARI COMPLESSI	67066	0,01%
BURGOS	SUGHERETE	1945027	0,40%
BURGOS	TESSUTO RESIDENZIALE COMPATTO E DENSO	38605	0,01%
BURGOS	TESSUTO RESIDENZIALE RADO	208247	0,04%
ESPORLATU	AREE A PASCOLO NATURALE	1025113	0,21%
ESPORLATU	AREE A RICOLONIZZAZIONE NATURALE	870993	0,18%
ESPORLATU	AREE AGROFORESTALI	1231903	0,26%
ESPORLATU	AREE PREV. OCCUPATE DA COLTURE AGRARIE CON PRESENZA DI SPAZI NATURALI	191520	0,04%
ESPORLATU	BOSCHI DI LATIFOGLIE	5884138	1,22%
ESPORLATU	COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE ALL'OLIVO	359897	0,07%
ESPORLATU	COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE AD ALTRE COLTURE PERMANENTI	1166875	0,24%
ESPORLATU	FABBRICATI RURALI	53435	0,01%



USO DEL SUOLO			
COMUNE	UDS DESCRIZIONE	AREA	%
ESPORLATU	GARIGA	117314	0,02%
ESPORLATU	MACCHIA MEDITERRANEA	1814153	0,38%
ESPORLATU	OLIVETI	214146	0,04%
ESPORLATU	PRATI ARTIFICIALI	773594	0,16%
ESPORLATU	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	524475	0,11%
ESPORLATU	SEMINATIVI SEMPLICI E COLTURE ORTICOLE A PIENO CAMPO	454407	0,09%
ESPORLATU	SISTEMI CULTURALI E PARTICELLARI COMPLESSI	47784	0,01%
ESPORLATU	SUGHERETE	3481970	0,72%
ESPORLATU	TESSUTO RESIDENZIALE COMPATTO E DENSO	32956	0,01%
ESPORLATU	TESSUTO RESIDENZIALE RADO	87372	0,02%
ILLORAI	AREE A PASCOLO NATURALE	2951723	0,61%
ILLORAI	AREE A RICOLONIZZAZIONE NATURALE	754184	0,16%
ILLORAI	AREE AGROFORESTALI	1135561	0,24%
ILLORAI	AREE CON VEGETAZIONE RADA > 5% E< 40%	16207	0,00%
ILLORAI	AREE PREV. OCCUPATE DA COLTURE AGRARIE CON PRESENZA DI SPAZI NATURALI	662832	0,14%
ILLORAI	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	24959	0,01%
ILLORAI	BOSCHI DI LATIFOGLIE	15308193	3,18%
ILLORAI	CANTIERI	28437	0,01%
ILLORAI	CIMITERI	12634	0,00%
ILLORAI	COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE ALL'OLIVO	555398	0,12%
ILLORAI	COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE AD ALTRE COLTURE PERMANENTI	5981026	1,24%
ILLORAI	FABBRICATI RURALI	129128	0,03%
ILLORAI	GARIGA	591047	0,12%
ILLORAI	MACCHIA MEDITERRANEA	4787224	0,99%
ILLORAI	OLIVETI	947904	0,20%
ILLORAI	PRATI ARTIFICIALI	678771	0,14%
ILLORAI	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	1508526	0,31%
ILLORAI	SEMINATIVI SEMPLICI E COLTURE ORTICOLE A PIENO CAMPO	1778188	0,37%
ILLORAI	SISTEMI CULTURALI E PARTICELLARI COMPLESSI	238466	0,05%
ILLORAI	SUGHERETE	18896908	3,93%
ILLORAI	TESSUTO RESIDENZIALE COMPATTO E DENSO	46391	0,01%
ILLORAI	TESSUTO RESIDENZIALE RADO	117147	0,02%
ILLORAI	VIGNETI	122698	0,03%
NULE	AREE A PASCOLO NATURALE	3239745	0,67%
NULE	AREE A RICOLONIZZAZIONE NATURALE	119055	0,02%
NULE	AREE AGROFORESTALI	1158182	0,24%
NULE	AREE CON VEGETAZIONE RADA > 5% E< 40%	26255	0,01%
NULE	AREE PREV. OCCUPATE DA COLTURE AGRARIE CON PRESENZA DI SPAZI NATURALI	202413	0,04%
NULE	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	11818	0,00%
NULE	BOSCHI DI LATIFOGLIE	16053440	3,34%
NULE	CESPUGLIETI ED ARBUSTETI	4084	0,00%
NULE	COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE AD ALTRE COLTURE PERMANENTI	8078863	1,68%
NULE	GARIGA	252058	0,05%
NULE	INSEDIAMENTO INDUSTRIALI/ARTIG. E COMM. E SPAZI ANNESSI	12638	0,00%
NULE	MACCHIA MEDITERRANEA	905808	0,19%
NULE	PRATI ARTIFICIALI	6379657	1,33%
NULE	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	4914401	1,02%
NULE	SEMINATIVI SEMPLICI E COLTURE ORTICOLE A PIENO CAMPO	2616184	0,54%
NULE	SUGHERETE	7897162	1,64%
NULE	TESSUTO RESIDENZIALE COMPATTO E DENSO	143132	0,03%
NULE	TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME	219090	0,05%



I caratteri idrogeologici dei corsi d'acqua e la circolazione idrica sotterranea sono strettamente legati al regime delle precipitazioni, queste sono distribuite irregolarmente nei diversi mesi e variano da un anno all'altro, ma presentano generalmente una forte concentrazione nel periodo autunnale. Il verificarsi di eventi climatici particolarmente intensi e inconsueti può scatenare movimenti franosi, inondazioni e fenomeni di dissesto in generale. L'intensità e la quantità di precipitazioni e le temperature sono i fattori che influiscono maggiormente sui fenomeni di ruscellamento superficiale e sull'infiltrazione delle acque nel sottosuolo.

La Pluviometria varia tra 600mm/anno ed i 925 mm/anno. I mesi più piovosi sono generalmente Novembre, Dicembre e Gennaio, quelli meno piovosi Luglio e Agosto.

La temperatura media annua è stimabile intorno ai 14 °C, con escursioni termiche giornaliere tra i 5 °C e i 16°C. Il mese più freddo è generalmente Gennaio seppur temperature assolute più fredde sono riscontrabili anche nei mesi di Dicembre e Febbraio. Nel periodo invernale è frequente registrare temperature sotto lo zero. I mesi più caldi sono Luglio e Agosto, con valori di temperatura massima intorno a 30°C.

L'autunno è generalmente più caldo della primavera.

STAZIONE	QUOTA m.s.m	G mm	F mm	M mm	A mm	M mm	G mm	L mm	A mm	S mm	O mm	N mm	D mm	ANNO mm
Sos Canales – Diga	713	65,8	88,2	66,5	59,5	31,9	15,4	11,1	23,8	28,9	57,6	87,7	126,4	662,2
Illorai	503	115,1	105,9	92,4	71,4	57,7	28,9	8,0	17,2	49,6	97,5	115,6	140,9	908,8
Bultei	505	122,5	88,1	115,0	82,2	69,3	24,7	11,5	16,5	49,7	74,2	107,3	145,2	925,4
Bottida F.C.	358	119,7	103,1	81,4	73,7	57,2	31,2	10,6	14,2	45,6	83,9	117,5	134,7	873,7
Benetutti	406	70,8	68,5	66,4	56,9	50,3	21,5	8,7	13,8	47,4	79,8	94,4	102,8	683,3

L'imbasamento paleozoico è stato dislocato da imponenti faglie con andamento SO-NE, determinando una parte rialzata e basculata verso NO e una ribassata. Anche qui la parte ribassata è stata colmata da sedimenti continentali, in particolare da conglomerati e arenarie dovute al primo disfacimento del rilievo paleozoico, riferibili all'Eocene sup. Oligocene, mancano i basalti. La fossa che così si è determinata e meno profonda rispetto a quella della zona del Marghine, lo dimostrano lo spessore di tali sedimenti e la prevalenza in affioramento del sub strato cristallino.

Queste importanti dislocazioni sono riferibili all'orogenesi alpina, cioè al Terziario. Nel settore sono presenti anche fenomeni tettonici riferibili all'orogenesi ercinica (Paleozoico), in particolare alcuni rapporti stratigrafici tra formazioni differenti, sono attualmente interpretate come falde di ricoprimento o sovrascorrimenti.

Immediatamente può essere effettuata una distinzione tra forme recenti e antiche. Le prime sono quelle conseguenti all'azione tettonica (orogenesi alpina) e vulcanica più recenti. Corrisponde di fatto alla Catena del Marghine – Goceano dove le forme sono più aspre e ardite, le pendenze aumentano e si ritrovano le cime più elevate, si riconoscono forme particolari come i profili a cuestas descritte nel libello. Le morfologie più antiche sono quelle legate alle porzioni ercine non ringiovanite dalle azioni tettoniche recenti. Qui le forme diventano dolci e arrotondate le pendenze medie diminuiscono notevolmente, così come le quote assolute, le forme diventano mature cioè ai più elevati gradi di modellamento. Nelle aree granitiche prevale un particolare fenomeno erosivo, dovuto all'azione d'idrolisi dei silicati. Queste forme prendono il nome di tafoni ed assumono aspetti curiosi e particolari, in quanto l'azione di degradazione chimico fisica delle rocce conferisce alle stesse forme particolari che sollecitano la fantasia per le similitudini possibili. Nella Serra Oroteli queste forme assumono un aspetto fortemente caratterizzante il paesaggio, prevalgono, infatti, forme tondeggianti. Grossi blocchi di rocce granitiche emergono da un terreno sub pianeggiante, i blocchi si ritrovano anche molto ravvicinati e addirittura affiancati, alcuni esempi costituiscono dei veri e propri Inselberg. Il paesaggio nel suo insieme è inconfondibile.



Altro elemento che caratterizza il paesaggio è l'alta valle del Tirso. Trattandosi delle porzioni più alte della valle prevalgono le azioni erosive e dilavanti delle acque piuttosto che quelle deposizionali, che invece caratterizzano la parte finale del corso del fiume Tirso. Infatti, i depositi alluvionali recenti scarseggiano e manca una pianura alluvionale vera e propria, il principale affioramento si ha nel fondo valle all'altezza d'Anela. L'impostazione dell'asta principale e dei suoi affluenti, rispecchia abbastanza nettamente le principali direttive tettoniche della Catena SO-NE. Il bacino è asimmetrico, infatti, la parte sinistra è arealmente più sviluppata.

Di un certo interesse, anche per lo sfruttamento economico, sono le sorgenti termali di S. Saturnino e Bagni di Oddini. Le sorgenti di S. Saturnino si trovano a pochi chilometri da Benetutti, sono in tutto nove e scaturiscono all'incrocio di dislocazioni tettoniche SO-NE e E-O, la portata complessiva è di 4 l/s e le temperature comprese tra 43 e 30° C, salinità 400 mg/l. Queste acque termali sono conosciute fin da epoca romana con il nome di Aquae Laesitanae, vengono sfruttate anche adesso (Terme Aurora) attraverso una serie di pozzi, che hanno permesso di elevare la portata sino a 30 l/s. Le sorgenti di Oddini, in territorio di Orani, hanno un chimismo simile a quello di S. Saturnino e una temperatura di 33 °C, la portata complessiva è di 3 l/s, salinità 486 mg/l. Le sorgenti costituiscono un unico circuito idrogeologico sotterraneo e comprendono anche quelle di Fordongianus. (fonte www.goceano.it)

Per quanto attiene ai caratteri geomorfologici e fisiografici, l'intero territorio della COMUNITÀ MONTANA è compreso tra i 168 m s.l.m. di Illorai e i 1.258 m.s.l. di Bono.

ALTIMETRIA TERRITORIO

Da quota 0 a 400 m s.l.m.	50 %
Da quota 400 a 600 m s.l.m.	10%
Da quota 600 a 1000 m s.l.m.	35%
Oltre i 1000 m s.l.m.	5%

IDROGRAFIA

La Sardegna è ubicata al centro del bacino occidentale del Mediterraneo e si estende per una superficie di circa 24 mila km² con una popolazione di 1.639.362 abitanti (Dati ISTAT 2011), presenta la più bassa densità abitativa del Mezzogiorno, pari a circa 69 abitanti per km² contro una media nazionale di circa 190 ab/km².

Tutti i laghi presenti nell'isola sono artificiali, realizzati attraverso sbarramenti di numerosi corsi d'acqua, ad eccezione del lago di Baratz, unico naturale in Sardegna. Questi corpi idrici rappresentano la principale risorsa idrica dell'isola.

La rete idrografica superficiale presenta alcuni corsi d'acqua principali a carattere perenne e una serie innumerevole di corsi d'acqua minori a carattere prevalentemente torrentizio. La rete idrografica presenta alcune modificazioni antropiche relative ad opere di arginatura e, in qualche caso, di deviazione di corsi d'acqua, essenzialmente al fine di proteggere aree urbane dal rischio di alluvioni, mentre diversi canali artificiali costituiscono importanti linee di adduzione idrica, nonché alcune altre opere di "interconnessione" tra invasi aventi notevoli risorse idriche e altri con minori risorse ubicate in aree particolarmente idroesigenti.

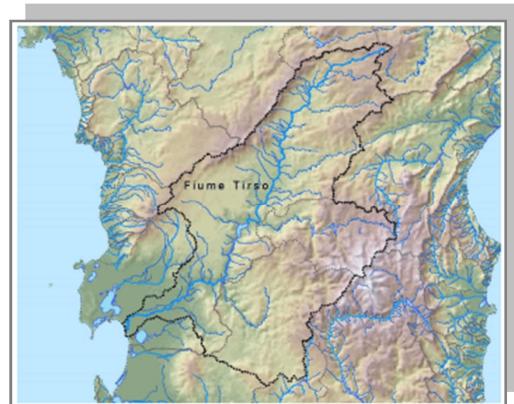
Il territorio della Comunità Montana è percorso da numerosi corsi d'acqua, prevalentemente appartenenti alle Unità Idrografiche Omogenee (U.I.O) "Tirso". Una limitata parte del territorio fa parte del bacino (U.I.O.) del fiume Coghinas.



U.I.O. TIRSO

L’U.I.O. del Tirso ha un’estensione di circa 3365,78 Km² ed è costituita solo dall’omonimo bacino idrografico.

La U.I.O. è caratterizzata da un’intensa idrografia con sviluppo prevalentemente dendritico dovuto alle varie tipologie rocciose attraversate lungo la parte centrale ed è delimitata a Ovest dal massiccio del Montiferru, a Nord-Ovest dalle Catene del Marghine e del Goceano, a Nord dall’altopiano di Buddusò, a Est dal massiccio del Gennargentu, a Sud dall’altopiano della Giara di Gesturi e dal Monte Arci.



L’altimetria è notevolmente varia: all’interno di questa U.I.O. sono presenti aree pianeggianti, collinari, e montuose che culminano con le vette del versante settentrionale del Gennargentu (Bruncu Spina 1829 m s.l.m.). Il fiume Tirso nasce dall’altopiano di Buddusò e sfocia nel Golfo di Oristano dopo un percorso di 159 km circa. L’andamento del suo corso si differenzia notevolmente procedendo dalla sorgente alla foce, anche se è possibile individuare tre tratti connotati nella maniera seguente:

- Nel primo tratto, compreso tra le sorgenti e la confluenza col Rio Liscoi, il corso del fiume presenta un percorso tortuoso con notevoli pendenze;
- Nel secondo, tra la confluenza con il Rio Liscoi e il lago Omodeo, la pendenza si fa via via più dolce e il corso del fiume assume un’andamento regolare;
- Nell’ultimo, attraverso la piana di Oristano, il corso del fiume presenta pendenze minime ed è caratterizzato dalla presenza di grossi meandri.

I principali affluenti del fiume ricadono tutti nella parte alta e media del corso, e drenano talvolta dei sottobacini particolarmente significativi tra cui possono citarsi:

- Fiume Massari (840 km²)
- Fiume Taloro (505 km²)
- Rio Mannu di Benetutti (bacino 193 km²)
- Rio Liscoi (204 km²)
- Rio Murazzolu (267 km²)

Affluenti di minore importanza sono quelli che drenano i versanti occidentali del monte Arci, caratterizzati da una rete idrografica piuttosto lineare, poco ramificata e quasi perpendicolare alla linea di costa.

Anche sulle pendici meridionali del Monti Ferru sono intestati alcuni affluenti minori, caratterizzati dapprima da aste fluviali ad andamento lineare parallelo alla linea di costa che poi ripiegano bruscamente nella piana quasi ad angolo retto. Uno degli elementi di maggiore importanza di questa U.I.O. è la presenza di numerosi invasi artificiali, tra cui si citano gli invasi del lago Omodeo, di Gusana e del Cucchinadorza. Tra questi, particolarmente rilevante dal punto di vista della quantità d’acqua invasabile è il lago Omodeo con capacità massime d’invaso di 792 milioni di metri cubi. Questo è diventato con la costruzione della nuova diga (Tirso a Cantoniera) l’invaso artificiale più grande dell’isola. Nella zona costiera si trovano una serie lagune costiere, alcune delle quali si prosciugano completamente d'estate.



CORSI D'ACQUA PRINCIPALI

Nome	Nome e superf. del bacino principale	Lungh. asta principale
TIRSO	Tirso	154 km
FIUME MASSARI	Tirso	40 km
FIUME TALORO	Tirso	67 km

CORSI D'ACQUA MINORI

Nome	Nome e superf. del bacino principale	Lungh. asta principale
RIO MANNU DI BENETUTTI	Tirso	<i>non disponibile</i>
RIO LISCOI	Tirso	<i>non disponibile</i>
RIO MURTAZZOLU	Tirso	<i>non disponibile</i>

U.I.O. COGHINAS

La U.I.O. del fiume Coghinas ha un'estensione di circa 2551 Kmq ed è delimitata a Sud dalle catene del Marghine e del Goceano, ad Est dai Monti di Alà e dal M.Limbara, ad Ovest dal gruppo montuoso dell'Anglona e a Nord dal Golfo dell'Asinara.

Il bacino più importante è quello del Coghinas, che prende il nome dal fiume principale, ed è caratterizzato da un'intensa idrografia con sviluppo molto articolato dovuto alle varie tipologie rocciose attraversate. I sottobacini drenanti i versanti occidentali hanno una rete idrografica piuttosto lineare, mantenendosi inizialmente paralleli alla linea di costa per poi richiudersi nel Rio Giabbaduras che corre parallelo alla linea di costa. I corsi d'acqua drenanti le pendici montuose ad est si mantengono paralleli alla linea di costa andando a gettarsi direttamente nel fiume Coghinas. Gli affluenti intestati sulle pendici meridionali sono caratterizzati dapprima da aste fluviali ad andamento lineare ortogonale alla linea di costa per poi ripiegare quasi bruscamente nella piana ad angolo retto.



Il fiume Coghinas trae origine dalla catena del Marghine col nome di Rio Mannu di Ozieri e sfocia nella parte orientale del Golfo dell'Asinara dopo un percorso di circa 115 Km. Nel tratto a monte del lago formato dallo sbarramento di Mužzone, in cui è denominato Rio Mannu di Ozieri, confluiscono:

- *Rio Badde Pedrosu (73 Km^q)*
- *Rio Buttule (192 Km^q), formato dal Rio Badu Ladu e dal Rio Boletto*
- *Rio su Rizzolu (101 Km^q).*

Nel lago stesso confluiscono direttamente i due maggiori affluenti: Rio Mannu di Berchidda e Rio di Oschiri.

Il Rio Mannu di Berchidda, il cui bacino ha un'estensione di 433 kmq e che ha nel Rio Pedrosu il suo maggior affluente, ha origine nel versante meridionale del Massiccio del Limbara. Il Rio di Oschiri, il cui bacino ha un'estensione di 719 kmq, ha origine presso Buddusò.

Dopo lo sbarramento di Mužzone il fiume Coghinas riceve sulla sua sinistra orografica il Rio Giobaduras (280 kmq) formato dai due rami del Rio Anzòs e del Rio Altana, e sulla sua destra il Rio Badu Mesina, il Rio Puddina, il Rio Gazzini ed il Rio Badu Crabili. Lungo il suo corso il fiume Coghinas è regolamentato da due dighe di rilevante importanza: la diga del Mužzone e la diga di Casteldoria, che originano, rispettivamente, gli invasi del Coghinas a Mužzone e del Coghinas a Castel Doria. Tra questi, particolarmente rilevante dal punto di vista della quantità d'acqua invasabile è il primo, gestito dall'Enel. È tra gli invasi più grandi dell'isola con capacità di accumulo di circa 240 milioni di metri cubi.



Il bacino si estende dal mare alle zone interne dell'isola con quote che variano tra 0 e 1323 m s. l. m., con una quota media di 439 m. Il regime pluviometrico è marittimo con un minimo tra luglio e agosto e un massimo tra dicembre e gennaio.

CORSI D'ACQUA PRINCIPALI

Nome	Nome e superf. del bacino principale	Lungh. asta principale	Quota media del bacino	Quota sezione di chiusura bacino
COGHINAS	Coghinas	64 km		
RIU MANNU DI BERCHIDDA	Coghinas	39 km		

CORSI D'ACQUA MINORI

Nome	Nome e superf. del bacino principale	Lungh. asta principale	Quota media del bacino	Quota sezione di chiusura bacino
RIO ISCLA PALMA	Coghinas	11,90		
RIO GIOBADURAS	Coghinas	13,34		
RIO SU RIZZOLU	Coghinas	22,86 km		
RIU GAZZINI	Coghinas	15,52		
RIU PUDDINa	Coghinas	14,00		
RIU BADU MESINA	Coghinas	6,17		
RIU SU RIZULU	Coghinas	22,86		
RIU MANNU DI OSCHIRI	Coghinas	57,36		
RIU CUZI	Coghinas	13,19		
RIU PINNA	Coghinas	6,28		
RIU SAS TOAS	Coghinas	10,93		

DIGHE E INVASI

Ai sensi del D.Lgs. 152/99 sono significativi i laghi aventi superficie dello specchio liquido pari a 0,5 km² o superiore. Tale superficie è riferita al periodo di massimo invaso. Se si tratta di laghi artificiali allora sono significativi quelli aventi superficie dello specchio liquido almeno pari a 1 km² o con volume di invaso almeno pari a 5 milioni di m³. Tale superficie è riferita al periodo di massimo invaso.

Gli invasi significativi nella U.I.O. del Tirso e del Coghinas sono riportati di seguito.

TIRSO	COGHINAS
Lago Omodeo (Tirso a Cantoniera)	Coghinas a Castel Doria
Tirso a nuraghe Pranu Antoni	Coghinas a Muzzone
Taloro a Gusana	Mannu di Pattada a Monte Lerno
Invaso Olai	Mannu di Mores a Ponte Valenti



ISTITUTI DI TUTELA NATURALISTICA

Gli istituti di tutela costituiscono i pilastri della futura rete ecologica regionale e comprendono:

- I Parchi Regionali
- I Monumenti Naturali istituiti
- Le aree della rete Natura 2000 (SIC, ZPS)
- Le Oasi di Protezione Permanente e cattura OPP (L.R. 23/98).

MONUMENTI NATURALI ISTITUITI

Denominazione:	Tassi di Sos Nibberos
Comune:	Bono
Decreto:	D.A.D.A. 18.01.94 n. 24
Buras:	BURAS N. 7, parti PRIMA e SECONDA, del 28 Febbraio 1994
Superficie:	(ha) 434.00 Fonte R.A.S

Le aree dei comuni interessati dal presente piano di protezione civile presentano:

- superfici in area SIC (SIC ITB 01102);
- superfici comprese in area del futuro parco regionale Marghine – Goceano;
- superfici del demanio dell'Ente Foreste della Sardegna.

SIC – SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (Direttiva 92/43/CEE “habitat”)

Ricade parzialmente nell'area del consorzio il SIC ITB 011102:

ITB011102 CATENA DEL MARGHINE E DEL GOCEANO	
	Superficie complessiva (dato cartografico)
	Sup. (ha)
Uso del suolo	Aree artificiali 55 Seminativi non irrigui 325 Aree agricole intensive 115 Oliveti 50 Aree agro-silvo-pastorali 485 Boschi a prevalenza di latifoglie 8.008 Boschi a prevalenza di conifere 89 Boschi misti 126 Pascoli erbacei 2.738 Cespuglietti, arbusteti e aree a vegetazione rada 884 Macchia mediterranea 1.795 TOTALE 14.970
Habitat presenti	3130 Acque stagnanti da oligotofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nano juncetea. 3170 * Stagni temporanei mediterranei, 4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose, 5230 – Matorral arborescenti di Laurus nobilis, 5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici. 5430 Phrygane endemiche dell'Euphorbio-Verbascion, 6310 Dehesas con Quercus spp. Sempreverde, 9330 Foreste di Percus suber, 9340 Foreste di Quercus rotundifolia, 9380 Foreste di ilex aquifolium, 9580 * Boschi mediterranei di Taxus baccata



OASI PERMANENTI DI PROTEZIONE E CATTURA (L.R. 23/98)

Denominazione	Sup. tot (ha)
Monte Pisanu	1.803
Foresta Anela	1.096
Foresta Fiorentini	1.600
Benetutti	502
Bolostiu – Terranova	3.159
Sos Littos – Sas Tumbas	1.839
Totale	9.999

SUPERFICI DEL DEMANIO DELL'ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

Cod.	Denominazione	Titolo gest.	Comuni	Sup. Tot. (ha)
EF095	Anela	Occupazione	Anela-Bultei-Bono	45
EF100	Anela	Concessione99	Anela-Bultei-Bono	1.102
EF169	Sa Matta	Concessione99	Bultei	22
EF178	Sa Matta	Concessione99	Bultei	358
EF183	Bono	Occupazione	Bono	37
EF189	Monte Artu	Concessione30	Illorai	854
EF191	Monte Bassu	Concessione30	Illorai-Esporlatu-Burgos	265
EF192	Monte Bassu	Concessione30	Illorai-Esporlatu-Burgos	7
EF193	Monte Bassu	Concessione30	Illorai-Esporlatu-Burgos	482
EF198	Fiorentini	Concessione99	Bultei	1.587
EF205	Anela	Occupazione	Anela-Bultei-Bono	74
EF206	Monte Pisanu	Concessione99	Bono-Bottidda	2.064
EF207	Monte Burghesu	Concessione30	Burgos-Bottida	22
EF209	Anela	Occupazione	Anela-Bultei-Bono	30
EF219	Anela	Occupazione	Anela-Bultei-Bono	24
EF220	Anela	Occupazione	Anela-Bultei-Bono	2
EF331	Monte Burghesu	Concessione30	Burgos-Bottida	208
EF332	Monte Burghesu	Concessione30	Burgos-Bottida	430
EF335	Sa Matta	Concessione99	Bultei	10
EF496	Bono	Occupazione	Bono	47
EF504	Bono	Occupazione	Bono	214
EF184	Benetutti	Occupazione	Benetutti	13
EF200	Benetutti	Occupazione	Benetutti	167



STRUTTURE STRATEGICHE E DI INTERESSE PUBBLICO

Si riportano le informazioni aggiornate sulle strutture pubbliche e private che forniscono servizi alla collettività (servizi essenziali, scuole, biblioteche, impianti sportivi, banche, poste, parchi, etc.). Le informazioni tabellate di seguito sono riassuntive delle informazione riportate dettagliatamente nei database costituenti il GIS a cui si rimanda per approfondimenti.

Il censimento di tali strutture è finalizzato sia alla individuazione e valutazione degli esposti che alla successiva organizzazione delle azioni di soccorso e accoglienza, per l'uso delle strutture più idonee e funzionali allo scopo.

STRUTTURE SCOLASTICHE, BIBLIOTECHE, LUDOTECHE, MUSEI, AREE DI AGGREGAZIONE														
ID	ID_N	NOME	COMUNE	INDIRIZZO	UTENTI	PERSONALE	TELEFONO	FAX	EMAIL	PUB_PRIV	NOME_REF	QUALIF_REF	CELL_REF	
SCB	01_001	Scuola Materna ed Elementare	ANELA	Via Nuova 31										
SCB	01_001	Scuola Materna	BENETUTTI	Via Guglielmo Marconi			079 796851	079 797247						
SCB	02_001	Scuola Elementare	BENETUTTI	Via Monte Grappa				079 796851						
SCB	07_003	Scuola Media	BENETUTTI	Via Leonardo Da Vinci			079796923	079796923	SSIC821002@istruzione.it					
SCB	07_002	Centro aggregazione Benetutti	BENETUTTI	Via Guglielmo Marconi 13										
SCB	02_001	Scuola Elementare	BONO	Via Martiri Angioini										
SCB	04_001	Liceo Scientifico	BONO	Via Aldo Moro										
SCB	04_002	Istituto Agrario	BONO	Via Aldo Moro										
SCB	01_001	Scuola Materna	BONO	Via Manzoni										
SCB	01_002	Scuola Materna	BONO	Via Cavalieri di Vittorio Veneto										
SCB	03_001	Scuole Medie	BONO	Via Tirso/via Giuseppe Dessì										
SCB	01_003	Asilo Nido	BONO	Via Cottolengo										
SCB	06_001	Biblioteca	BONO	Via San Raimondo										
SCB	07_001	Cineteatro REX	BONO	Piazza Carlo Carretto	200									
SCB	07_002	Anfiteatro comunale	BONO	Via San Raimondo										
SCB	00_001	Istituto Comprensivo	BOTTIDDA	Via Campuidda										
SCB	01_002	Scuola Materna	BOTTIDDA	Via Nuoro										
SCB	02_001	Scuola Elementare	BULTEI	Via Martiri Angioini										
SCB	01_001	Scuola Materna	BULTEI	Via Manzoni										



STRUTTURE SCOLASTICHE, BIBLIOTECHE, LUDOTECHE, MUSEI, AREE DI AGGREGAZIONE														
ID	ID_N	NOME	COMUNE	INDIRIZZO	UTENTI	PERSONALE	TELEFONO	FAX	EMAIL	PUB_PRIV	NOME_REF	QUALIF_REF	CELL_REF	
SCB	03_001	Scuole Medie	BULTEI	Via Tirso / Via Giuseppe Dessì										
SCB	06_001	Biblioteca	BULTEI	Via G. Becciu										
SCB	07_001	Centro sociale	BULTEI	Via G. Sanna										
SCB	01_001	Asilo Nido	BURGOS	SP 101										
SCB	00_001	Scuola Elementare e Media	BURGOS	Via Pio IX										
SCB	02_001	Scuola Elementare Esporlatu	ESPORLATU	Via San Filippo										
SCB	06_001	Biblioteca Esporlatu	ESPORLATU	Via Aldo Moro										
SCB	00_001	Istituto Comprensivo	ILLORAI	Via San Giovanni 5			079 792376							
SCB	01_001	Scuola Materna Illorai	ILLORAI	Via San Pietro										
SCB	02_001	Scuola Elementare	NULE	S.P. 7_Nule			079 798448							
SCB	06_001	Biblioteca Comunale "Peppe Senes"	NULE	Via Grazia Deledda 1			079 798347				Lai Tito			
SCB	01_001	Scuola Materna	NULE	Via Santa Maria 1			079 798023							

STRUTTURE SANITARIE E ASSISTENZIALI														
ID_T	ID_N	NOME	COMUNE	INDIRIZZO	UTENTI	PERSONALE	TELEFONO	FAX	EMAIL	PUB_PRIV	NOME_REF	QUALIF_REF	CELL_REF	
SSA	03_002	Casa Riposo Anziani Anela	ANELA	Via Nuova 31			079 799 8017	0789 481099	info@villasangiuseppeanela.net					
SSA	07_003	Farmacia	ANELA	Via Roma 103/a							Pazzola Maria Paola			
SSA	04_001	Ambulatorio Medico	ANELA	Via Roma 68			079 799319							
SSA	04_001	Studio Medico Lai	BENETUTTI	Via Europa 20			079 796833							
SSA	09_001	Studio Veterinario	BENETUTTI	via Marconi			079 796389							
SSA	05_001	Guardia Medica	BENETUTTI	Via Marconi			079 796978							
SSA	04_002	Ambulatorio Medico Benetutti	BENETUTTI	Via Marconi			079 796389	079 796389			Dott. Bellu			
SSA	03_001	Casa Riposo Anziani	BENETUTTI	Via Genova										
SSA	07_003	Farmacia	BENETUTTI	Corso Cocco - Ortù 15			079 796806				Dr. Timotea Maria			
SSA	00_001	AVIS	BENETUTTI	Via Guglielmo Marconi 15			079 796594							



STRUTTURE SANITARIE E ASSISTENZIALI														
ID_T	ID_N	NOME	COMUNE	INDIRIZZO	UTENTI	PERSONALE	TELEFONO	FAX	EMAIL	PUB_PRIV	NOME_REF	QUALIF_REF	CELL_REF	
SSA	04_001	Ambulatori polifunzionale/dialisi	BONO	Piazza san Francesco										
SSA	06_002	118	BONO	Via Alessandro Manzoni										
SSA	02_001	Centro A.I.A.S.	BONO	Via Giosuè Carducci										
SSA	02_002	Nuovo Centro A.I.A.S.	BONO	S.P. Bono - Santa Restituta										
SSA	00_001	AVIS	BONO	Via Su Craru										
SSA	01_004	Farmacia	BONO	Corso G. M. Anchioy 21			079 790111		farmacia.angioj@libero.it		Dott. Verdeu e Moni			
SSA	07_001	Farmacia	BOTTIDDA	Via Regina Elena 28			079 793887							
SSA	04_001	Ambulatorio Comunale	BOTTIDDA	Via Nuoro										
SSA	04_001	Ambulatori polifunzionale	BULTEI	Via G. Sanna										
SSA	03_001	Casa di riposo per anziani	BULTEI	Località "Pisonca"										
SSA	03_002	Centro Diurno Anziani	BULTEI	Via Nazionale										
SSA	07_001	Farmacia	BULTEI	Via Roma 9b			079 795707							
SSA	05_001	Guardia Medica	BURGOS	Via Pio IX			079 793001							
SSA	07_001	Farmacia	BURGOS	Piazza Emanuele Filiberto 2			079 793676							
SSA	09_001	Veterinario Esporlatu	ESPORLATU	Via San Gavino										
SSA	07_001	Farmacia	ILLORAI	Via Vittorio Veneto 12										
SSA	05_001	Guardia Medica	ILLORAI	Piazza IV Novembre			079 792420							
SSA	07_001	Farmacia San Pietro	NULE	Via S. Pietro 14			079 798015							

STRUTTURE SPORTIVE														
ID_T	ID_N	NOME	COMUNE	INDIRIZZO	UTENTI	PERSONALE	TELEFONO	FAX	EMAIL	PUB_PRIV	NOME_REF	QUALIF_REF	CELL_REF	
SSP	01_001	Campo Sportivo Anela	ANELA	SS 128 Bis										
SSP	01_001	Campo Sportivo Benetutti	BENETUTTI	S.P. 7										
SSP	01_002	Campo Sportivo	BENETUTTI	Via Marconi										
SSP	00_001	Ass. Pro Juventute	BONO	Via Giosuè Carducci										
SSP	02_001	Area Sportiva "S' Ulivariu"	BONO	Via Mario Sironi										

mb Engineering degli ingegneri Roberto Masia e Gavino Brau s.n.c.
Via Chironi 5/D – 07100, Sassari – P.IVA: 02315840906 - mbengineering@gmail.com - Tel&Fax: 079.4920414



STRUTTURE SPORTIVE														
ID_T	ID_N	NOME	COMUNE	INDIRIZZO	UTENTI	PERSONALE	TELEFONO	FAX	EMAIL	PUB_PRIV	NOME_REF	QUALIF_REF	CELL_REF	
SSP	01_001	Campo sportivo	BONO	Via Cesare Battisti / Via Barbagia										
SSP	01_002	Campo calcetto	BONO	Via S. Caterina										
SSP	01_001	Campo Sportivo Bottida	BOTTIDDA	Via Emanuela Loi										
SSP	01_002	Campo Sportivo	BOTTIDDA	Via Emanuela Loi										
SSP	01_003	Campo Sportivo	BOTTIDDA	SS 128 Bis										
SSP	01_001	Campo da calcio	BULTEI	Località "Pedra e Battile"										
SSP	01_002	Campo calcetto	BULTEI	Via Mugoni										
SSP	01_001	Campo Sportivo Burgos	BURGOS	Via Enrico Costa										
SSP	01_001	Campo Sportivo	ESPORLATU	SP 78										
SSP	01_001	Campo Sportivo	ILLORAI	SP 112										
SSP	01_002	Campo Sportivo	ILLORAI	SP 40										
SSP	03_001	Palestra Comunale	NULE	Via Sassari										
SSP	01_001	Campo Sportivo Nule	NULE											

STRUTTURE PER LA COLLETTIVITÀ'													
ID_T	ID_N	NOME	COMUNE	INDIRIZZO	UTENTI	PERSONALE	TELEFONO	FAX	EMAIL	PUB_PRIV	NOME_REF	QUALIF_REF	CELL_REF
SPC	02_002	Municipio Anela	ANELA	Via Pascoli 5			079 799046		comuneanelasegret@tiscali.it				
SPC	00_000	Polizia Municipale	ANELA	Via Pascoli 5									
SPC	01_001	Banco di Sardegna	ANELA	SS128, 66			079 799061						
SPC	01_003	Ufficio Postale	ANELA	Via Roma									
SPC	03_001	Municipio Benetutti	BENETUTTI	Corso F. Cocco - Ortù 76			079 7979000	079796323	protocollo@comune.benetutti.ss.it				
SPC	00_000	Stazione Carabinieri	BENETUTTI	Via Giannasi 15			079 796822						
SPC	00_000	Polizia Municipale	BENETUTTI	Corso F. Cocco - Ortù 76									
SPC	00_000	Guardia Forestale	BENETUTTI	Via Torino 7			079 796529	079 796369	cfva.sfbenetutti@regione.sardegna.it				
SPC	01_001	Banco di Sardegna	BENETUTTI	Via Cagliari 1			079 796805						



STRUTTURE PER LA COLLETTIVITÀ'

ID_T	ID_N	NOME	COMUNE	INDIRIZZO	UTENTI	PERSONALE	TELEFONO	FAX	EMAIL	PUB PRIV	NOME_REF	QUALIF_REF	CELL_REF
SPC	02_001	Comunità Montana Goceano	BONO	Piazza S. Francesco snc			079 790050	079 790845	segreteriagenerale@cmgoceano.it				
SPC	02_002	Municipio Bono	BONO	Corso G.M. Angioy									
SPC	02_003	Comunità Montana	BONO	Piazza san Francesco									
SPC	00_000	Caserma Carabinieri	BONO	Via Grazia Deledda									
SPC	00_000	Caserma forestale	BONO	Via Cesare Battisti 50			079 790937						
SPC	00_000	Polizia Municipale	BONO	Piazza del Comune									
SPC	01_001	Ufficio Postale	BONO	Via Brigata Sassari 35			079 790109						
SPC	01_002	Banco di Sardegna	BONO	Via S. Raimondo 1			079 790131						
SPC	01_003	Banca di Sassari	BONO	Via Gioberti 3			079 790121						
SPC	00_000	Carabinieri	BONO	Via Moro			079 7916100						
SPC	02_001	Municipio Bottida	BOTTIDDA	Via Goceano 2			079 793512	079 793575	info@comune.bottidda.ss.it				
SPC	00_000	Polizia Municipale	BOTTIDDA	Via Goceano 2			079 793512						
SPC	01_001	Banco di Sardegna	BOTTIDDA	Via Regina Elena 66			079 793555						
SPC	01_002	Ufficio Postale	BOTTIDDA	Via Regina Elena 22			079 793723						
SPC	02_001	Comune Bultei	BULTEI	Via Risorgimento n°1									
SPC	00_002	Caserma Carabinieri	BULTEI	Via Goceano / Via Roma									
SPC	00_001	Vigili Urbani	BULTEI	Via Risorgimento n°1									
SPC	01_002	Poste	BULTEI	Via G. Becciu									
SPC	01_001	Banco di Sardegna	BULTEI	Via Nazionale									
SPC	00_001	Stazione Carabinieri Burgos	BURGOS	Via Marconi 4			079 793502						
SPC	02_001	Municipio Burgos	BURGOS	Via Marconi 1			079 793505	079 793004	info@comuneburgos.gov.it				
SPC	01_001	Ufficio Postale	BURGOS	Via Pio IX 28									
SPC	01_002	Banco di Sardegna	BURGOS	Traversa Via Marconi 5			079 793521						
SPC	00_002	Centro Ippico dei Carabinieri	BURGOS	S.P. 43			079 7918000						
SPC	02_001	Municipio Esporlatu	ESPORLATU	Piazza Dante 1			079 793538	079 793784	info@comune.esporlatu.ss.it				
SPC	01_001	Ufficio Postale	ESPORLATU	Via Brigata Sassari 22			079 793561						
SPC	00_001	Stazione Carabinieri	ILLORAI	Via San Giovanni									

mb Engineering degli ingegneri Roberto Masia e Gavino Brau s.n.c.

Via Chironi 5/D – 07100, Sassari – P.IVA: 02315840906 - mbengineeringssnc@gmail.com - Tel&Fax: 079.4920414



STRUTTURE PER LA COLLETTIVITÀ'													
ID_T	ID_N	NOME	COMUNE	INDIRIZZO	UTENTI	PERSONALE	TELEFONO	FAX	EMAIL	PUB PRIV	NOME_REF	QUALIF_REF	CELL_REF
		Illorai											
SPC	02_001	Municipio Illorai	ILLORAI	Piazza IV Novembre 2			079 792407	079 792656	comune.illorai@gmail.com				
SPC	01_001	Banco di Sardegna	ILLORAI	Piazza IV Novembre			079 792439						
SPC	02_001	Municipio Nule	NULE	Via Roma 1			079 798025	079 765128	protocollo.nule@legalmail.it				
SPC	00_001	Polizia Municipale	NULE	Via Roma 1									
SPC	00_002	Stazione dei Carabinieri	NULE	Via Cagliari 20									
SPC	01_001	Ufficio Postale	NULE	Via Giacomo Matteotti									
SPC	00_001	Centro di Diffusione del Goceano	NULE	Via Dante Alighieri									

STRUTTURE DI RICETTIVITÀ E RISTORAZIONE													
ID_T	ID_N	NOME	COMUNE	INDIRIZZO	UTENTI	PERSONALE	TELEFONO	FAX	EMAIL	PUB_PRIV	NOME_REF	CELL_REF	
SRR	05_001	Campeggio Comunale	ANELA	Località Sa Minda									
SRR	03_001	B&B Dore Donato	BENETUTTI										
SRR	03_002	B&B Benetutti	BENETUTTI										
SRR	03_003	B&B Benetutti	BENETUTTI										
SRR	01_001	Albergo Baya Cerco	BENETUTTI	Via G. La Pira, 9									
SRR	01_002	Terme Aurora	BENETUTTI	Localita' Sa Mandra Noa									
SRR	03_001	B&B Le Ortensie	BONO	Via Giosuè Carducci 17			079 790147						
SRR	01_001	Hotel Monterasu	BONO	Corso G.M. Angiòy									
SRR	01_002	Hotel Le tre Rose	BONO	Via Aldo Moro	50								
SRR	01_003	Albergo Monterasu	BONO	Corso Angiòy, 25									
SRR	06_001	Pizzeria	BOTTIDDA	Via Nuoro									
SRR	01_001	Hotel Terme San Saturnino	BULTEI	Loc.Terme San Saturnino			079 791081						
SRR	03_001	B&B Chiara	ILLORAI	Via Mazzini, 3									
SRR	06_001	Pizzeria di Crasta Michele	NULE	Via Antonio Segni 2			079 798063						



SERVIZI A RETE E INFRASTRUTTURE

Si riportano le informazioni aggiornate sui servizi a rete e le infrastrutture con le informazioni relative alle sedi dei gestori di servizi a rete e relativi referenti presenti nel territorio comunale e regionale. Le informazioni tabellate di seguito sono riassuntive delle informazione riportate dettagliatamente nei database costituenti il GIS a cui si rimanda per approfondimenti.

STRUTTURE DEI SERVIZI A RETE

COMUNE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO	FAX	EMAIL	NOME_REF	QUALIFICA_REF	CELL_REF
	E-DISTRIBUZIONE SEGNALAZIONE GUASTI		803 500 070.3529030	800 900 150	eneldistribuzione@pec.enel.it			
	E-DISTRIBUZIONE INFORMAZIONI		800 046 674					
	E-DISTRIBUZIONE EMERGENZE							
	SERVIZIO ELETTRICO NAZIONALE		800 900800					
	TERNA	Viale Egidio Galbani, 70 ROMA	06 8313 8111		info@pec.terna.it			
	TERNA SEGNALAZIONI SICUREZZA		800.999.666					
	TERNA UFFICIO DI CAGLIARI	Piazza Via E. Pirastu 3 CAGLIARI	+ 39 070 352 9211					
	TELECOM SEGNALAZIONE PERICOLI		800.415042		telecomitalia@pec.telecomitalia.it			
	TELECOM ASSISTENZA		187	800 415042				
	ABBANOA SEGNALAZIONE GUASTI		800 022040		protocollo@pec.abbanoa.it			
	ABBANOA SEDE AMMINISTRATIVA	Viale Diaz 77 CAGLIARI	070 60321		info@abbanoa.it			
ILLORAI	ABBANOA		0784 201561 0784 58646 328 5303222	0784 203154				

DIGHE E INVASI

CODICE	TIPOLOGIA/NOMINATIVO	LOCALIZZAZIONE	GESTORE	PIANO DI LAMINAZIONE PREVENTIVO	NOME REFERENTE	CEL REFERENTE	TEL/FAX REFERENTE	NOTE
ANELA								



DIGHE E INVASI									
CODICE	TIPOLOGIA/NOMINATIVO	LOCALIZZAZIONE	GESTORE	PIANO DI LAMINAZIONE PREVENTIVO	NOME REFERENTE	CEL REFERENTE	TEL/FAX REFERENTE	NOTE	
BENETUTTI									
BONO									
BOTTIDDA									
BULTEI									
BURGOS									
ESPORLATU									
ILLORAI									
NULE									
DIG_02_001	SERBATOIO DI ACQUA	VIA GIOVANNI XXIII							

VIABILITÀ TERRITORIALE					
tutte le infrastrutture elencate costituiscono accessi al territorio comunale					
DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	LUNGHEZZA (km)	LARGHEZZA MEDIA (m)	LARGHEZZA MINIMA (m)	NOTE
ANELA					
SP 36	STRADA	2,1	6		
SS128bis	STRADA	4,3	6,5		
SP 104	STRADA	4	6		
SP86	STRADA	4	6		



VIABILITÀ TERRITORIALE					
tutte le infrastrutture elencate costituiscono accessi al territorio comunale					
DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	LUNGHEZZA (km)	LARGHEZZA MEDIA (m)	LARGHEZZA MINIMA (m)	NOTE
BENETUTTI					
SP10m	STRADA	3,6	6		
SP7	STRADA	4,4	6		
SP22	STRADA	15,7	6		
BONO					
SS128bis	STRADA	4,6	6,5		
SP31	STRADA	14,8	6		
SP10	STRADA	3,8	6		
SP6	STRADA	4,4	6		
BOTTIDDA					
SP128bis	STRADA	4,8	6,5		
SP101	STRADA	1,3	6		
SP78	STRADA	1	6		
SP84	STRADA	7,1	6		
SP10m	STRADA	2,4	6,5		
BULTEI					
SP36	STRADA	16	6		
SP161	STRADA	8,1	6		
SS128bis	STRADA	10,9	6,5		
SP86	STRADA	5,7	6		
SP104	STRADA	6,5	6		
SP7	STRADA	1	6		
BURGOS					
SP128bis	STRADA	1	6,5		
SP10m	STRADA	0,6	6		
SP78	STRADA	1	6		
SP111	STRADA	1	6		



SP101	STRADA	12,8	6		
SP52	STRADA	0,5	6		
ESPORLATU					
SP11	STRADA	5	6		
SP10	STRADA	1,1	6		
SS128bis	STRADA	2	6,5		
ILLORAI					
SP52	STRADA	7,8	6		
SP111	DTRADA	0,6	6		
SP17	STRADA	1,4	6		
SP40	STRADA	11,7	6		
SP128bis	STRADA	5	6		
SS129	STRADA	4,7	6		
SP33	STRADA	3,2	6		
NULE					
SP7	STRADA	12	6		
SP10	STRADA	1,5	6		
SP15bis	STRADA	2,9	6		

STAZIONI, PORTI E AEROPORTI

(attualmente in attività)

TIPOLOGIA	COMUNE	INDIRIZZO	REFERENTE	TELEFONO	MAIL



INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, STRUTTURE PRODUTTIVE E COMMERCIALI

Si riportano le informazioni aggiornate relative alle sedi rilevanti di strutture produttive (industriali, artigianali, commerciali, agricole, etc.) e relativi referenti presenti nei territori comunali.

INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, STRUTTURE PRODUTTIVE E COMMERCIALI								
COMUNE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO	FAX	EMAIL	NOME_REF	QUALIFICA_REF	CELL_REF

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE A LIVELLO COMUNALE/INTERCOMUNALE

Di seguito si elencano le informazioni relative agli interventi, opere e attività strutturali e non strutturali che possono risultare strategiche per la mitigazione del rischio e la gestione delle emergenze, oltre all’indicazione di eventuali referenti per le opere e attività.

Gli **interventi strutturali** riguardano le attività di prevenzione (se realizzate) derivanti da:

- pianificazione urbanistica e territoriale
- conoscenza del territorio
- realizzazione di interventi e opere di difesa del suolo,
- realizzazione di interventi e opere di monitoraggio dei rischi
- realizzazione di interventi e opere di ingegneria naturalistica, per la mitigazione del rischio in aree vulnerabili
- attività di predisposizione e manutenzione delle aree di emergenza e delle sale operative
- altro da specificare

Gli **interventi non strutturali** riguardano le attività di prevenzione (se realizzate) derivanti da:

- attività di prevenzione mediante la formazione (corsi di base, di aggiornamento, etc.)
- attività di sensibilizzazione alla Protezione civile (informazione, opuscoli, pubblicizzazione, etc)
- attività di prevenzione mediante la esercitazioni e simulazioni di evento

altro da specificare

Al momento della redazione del Piano non risultano avviate attività di prevenzione mediante formazione, sensibilizzazione ed esercitazione. La tabella sottostante dovrà essere aggiornata in occasione delle revisioni annuali del Piano.



ATTIVITA' DI PREVENZIONE		
AMMINISTRAZIONE	INTERVENTI STRUTTURALI	INTERVENTI NON STRUTTURALI
CONSORZIO DI SVILUPPO CIVILE "BONO"	Redazione del Piano di Protezione Civile Intercomunale in data Febbraio 2019	
COMUNITÀ MONTANA GOCEANO	Redazione del Piano di Protezione Civile Comunale e Intercomunale in data Febbraio 2014	
COMUNITÀ MONTANA GOCEANO	Aggiornamento del Piano di Protezione Civile Comunale e Intercomunale in data Maggio 2017	
ILLORAI	Studio di Compatibilità Idraulica art.8 c2 N.A. del PAI Febbraio 2016	
ESPORLATU	Studio di dettaglio per variante al PAI art.37 c7 N.A. del PAI 26/6/2011	



4. SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il sistema di allertamento Nazionale è gestito dal **Dipartimento della Protezione Civile** e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali.

Tale rete è costituita da un **Centro Funzionale Centrale** (CFC) individuato presso il Dipartimento di Protezione Civile e dai **Centri Funzionali Decentrati** (CFR) individuati presso le Regioni.

La Regione Sardegna, in cui è attivo il CFR, è dotata di proprie procedure di allertamento del sistema di protezione civile ai diversi livelli territoriali con facoltà di emettere autonomamente bollettini e avvisi per il proprio territorio di competenza.

Il raccordo con la comunità scientifica, tecnica ed industriale è garantito attraverso i **Centri di Competenza**.

I compiti di ciascun Centro Funzionale sono:

- raccogliere e condividere con gli altri Centri su una rete dedicata sia i dati parametrici relativi ai diversi rischi sia le informazioni provenienti dalle attività di vigilanza e contrasto degli eventi svolte sul territorio;
- elaborare un'analisi in tempo reale degli eventi in atto e sintetizzarne i risultati;
- emettere e diffondere avvisi e bollettini sull'evoluzione degli eventi e sullo stato di criticità atteso e/o in atto sul territorio rispetto al singolo rischio.

5. GESTIONE E FUNZIONAMENTO DEL CICLO DELL'EMERGENZA

Il sistema di allertamento prevede che l'attività di ciascun Centro Funzionale venga sviluppata attraverso una fase previsionale e una fase di monitoraggio e sorveglianza.

La fase previsionale è costituita dalla valutazione della situazione attesa, nonché dei relativi effetti che tale situazione può determinare e porta alla comunicazione di prefigurati scenari di rischio alle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze in attuazione dei piani di emergenza provinciali e comunali.

Suddiviso e classificato il territorio di competenza di ciascun Centro Funzionale in zone di allertamento per le diverse tipologie di rischio, i prefigurati scenari di rischio vengono valutati su tali zone e comunicati attraverso un sistema di livelli di criticità. Tale sistema è stabilito sia articolato sui livelli di moderata ed elevata criticità, a partire dal livello di criticità ordinaria, per il quale i disagi ed i rischi possibili sono ritenuti comunemente e usualmente accettabili dalle popolazioni.

La fase di monitoraggio e sorveglianza ha lo scopo di rendere disponibili informazioni e previsioni a brevissimo termine che consentano sia di confermare gli scenari previsti, che di aggiornarli o formularne di nuovi a seguito dell'evoluzione dell'evento in atto, potendo questo manifestarsi con dinamiche diverse da quelle prefigurate. A tal fine le attività di monitoraggio e sorveglianza sono integrate dalle attività di vigilanza strumentale sul territorio attraverso presidi territoriali tecnici, adeguatamente promossi ed organizzati a livello regionale, provinciale e comunale, per reperire localmente le informazioni circa la reale evoluzione dell'evento e darne comunicazione alla rete dei Centri Funzionali ed ai diversi soggetti competenti attraverso le sale operative regionali.

La pianificazione di emergenza prevede quindi procedure di informazione, allertamento e attivazione delle strutture di Protezione Civile e conseguenti azioni di salvaguardia sulla base dell'identificazione e della valutazione dello scenario di rischio atteso o in atto.

Il PIANO DI EMERGENZA è articolato in due parti strettamente interconnesse tra loro: la definizione dello scenario di rischio e la descrizione del modello d'intervento necessario per affrontare l'evento atteso o in atto.



Per ciò che concerne lo **scenario di rischio**, nel piano è descritto lo scenario statico di riferimento, cioè lo scenario conseguente all'evento minore tra quelli considerati possibili sul territorio comunale a cui sia attribuibile un livello di criticità elevata, ma viene anche considerata una gradualità di scenari dinamici, cioè scenari intermedi la cui evoluzione potrebbe sfociare nello scenario statico di riferimento.

Le diverse fasi del ciclo dell'emergenza previste dai Piani provinciale intercomunale o comunale, sono attivate secondo precisi criteri che mettono in relazione i livelli di criticità comunicati dai Centri Funzionali, con livelli di allerta che determineranno la messa in atto di azioni di contrasto degli effetti, contenimento dei danni e gestione degli interventi emergenziali.

6. PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA

Il Presidente della Comunità Montana e i singoli Sindaci Comunali, in qualità di Autorità comunale di protezione civile ai sensi dell'**articolo 15 comma 3 della L. 225/92**, devono garantire che siano conseguiti e costantemente rispettati gli obiettivi, di seguito illustrati, che il piano di emergenza si pone.

7. FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE

Il **Sistema di allertamento locale** garantisce che siano sempre attivi i collegamenti di ciascun Comune e della Comunità Montana sia con la Regione che la Prefettura-UTG per la ricezione tempestiva dei bollettini di allertamento, sia con le strutture operative di protezione civile presenti nel territorio per l'immediata e reciproca comunicazione delle situazioni di criticità.

A tal fine è attivato un numero telefonico dedicato, fisso o mobile, nonché un numero di fax con operatore reperibile **h 24**, tramite il quale le comunicazioni arrivano in tempo reale ai Sindaci dei territori interessati.

Le comunicazioni saranno inviate al numero di Fax indicato nelle schede speditive del MODELLO DI INTERVENTO.

La “reperibilità h24” sarà garantita direttamente dai SINDACI della Comunità Montana o, in alternativa, a un delegato che avrà il compito di avvisare i Sindaci dei territori interessati dall'evento. Questi sarà avvisato della spedizione del fax mediante avviso tramite SMS su cellulare e mail su posta elettronica.

Questi recapiti telefonici e mail dovranno essere inseriti nel sistema “ZeroGIS” e trasmessi a Regione, Provincia, Prefettura-UTG, Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Capitanerie di Porto, Azienda Sanitaria Locale, Comuni limitrofi.

8. COMPITI DELLA FUNZIONE INTERCOMUNALE

Nell'ambito della Protezione Civile, la **Comunità Montana del Goceano** assumerà il ruolo di coordinatrice delle attività di programmazione e pianificazione, di formazione ed esercitazione, di approvvigionamento delle risorse, di cooperazione, sussidiarietà e di ausilio nella fase di rientro nell'ordinario.

Il Consiglio dei Sindaci avrà il compito di coordinare l'utilizzo e l'assegnazione delle risorse (persone, materiali e mezzi) di proprietà della COMUNITÀ MONTANA e favorire la cooperazione, la solidarietà e sussidiarietà fra gli Enti della Comunità Montana attraverso la condivisione in rete delle risorse disponibili dei Comuni non interessati dall'evento.

Le funzioni di protezione civile in capo alla COMUNITÀ MONTANA sono attivate e gestite dal Presidente della Comunità Montana.

In caso di emergenza prolungata e/o qualora l'evento possa assumere valenza sovra comunale o comunque sia tale da non poter essere affrontato con mezzi ordinari dal singolo comune, al fine di applicare il principio



di sussidiarietà tra enti e fermo restando il ruolo e le prerogative del Sindaco nel proprio Comune, il **Consiglio dei Sindaci**, convocato dal Presidente, avrà il compito di:

- coordinare l'utilizzo e l'assegnazione delle risorse (persone, materiali e mezzi) di proprietà della Comunità Montana;
- favorire la cooperazione, la solidarietà e sussidiarietà fra gli Enti della Comunità Montana attraverso la condivisione in rete delle risorse disponibili dei Comuni non interessati dall'evento.

Durante l'emergenza i Comuni non interessati dall'evento potranno mettere a disposizione degli altri Comuni le proprie risorse di Protezione Civile in termini di persone, materiali e mezzi. Le risorse umane messe a disposizione di altri Comuni, differenti da quello di appartenenza, saranno al servizio del **COC** a cui vengono assegnate e non potranno assumere ruoli dirigenziali.

Nel caso in cui l'evento calamitoso interessasse il territorio di un solo Comune il controllo delle operazioni sarà assunto dal solo Sindaco responsabile.

In caso di emergenza prolungata e/o qualora l'evento possa interessare l'intero territorio della Comunità Montana, più Comuni o un solo Comune ma sia tale da non poter essere affrontato con mezzi ordinari, al fine anche di meglio applicare il principio di sussidiarietà tra enti, fermo restando il ruolo e le prerogative del Sindaco nel proprio comune, il raccordo strategico operativo potrà avvenire attraverso il Coordinamento Intercomunale in Emergenza. Questo è costituito dal **Consiglio dei Sindaci**, formato dai Sindaci dei territori interessati, che assumerà il controllo delle operazioni, attiverà i Centro Operativo Intercomunale (**COI**) e valuterà le iniziative da intraprendere da parte di ciascun soggetto partecipante, nel rispetto delle competenze previste dall'ordinamento vigente e in modo da assicurare la massima integrazione delle rispettive attività.

9. COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, durante le situazioni di allerta o di emergenza, è individuata una struttura che supporta i Sindaci nella gestione dell'emergenza stessa. Tale struttura avrà una configurazione iniziale minima, per poi articolarsi, se necessario ed in funzione dell'evoluzione dell'evento, e coinvolgere enti ed amministrazioni esterni alla Comunità Montana. Fin dalla fase **GIALLA di attenzione** il Coordinamento sarà a livello comunale con l'attivazione del Presidio Operativo Comunale ma, in caso di evento di interesse sovra comunale potrà essere gestito a livello intercomunale mediante attivazione del Presidio Operativo Intercomunale.

Nelle fasi successive il Coordinamento sarà a livello Comunale con l'attivazione del **COC** o, in caso di eventi di particolare gravità, a livello Intercomunale con l'attivazione del **COI**.

Il coordinamento operativo locale durante l'emergenza si avvale del supporto decisionale, a seconda della natura ed estensione dell'evento, dei Referenti delle funzioni di supporto, del contributo della Provincia, dell'UTG e degli uffici regionali decentrati per il supporto alle attività strategico operative attraverso un loro rappresentante delegato.

Presidio Operativo Comunale e Intercomunale

Per la gestione delle emergenze a seguito dell'allertamento, **nella fase GIALLA di attenzione**, il Sindaco attiva il **Presidio Operativo** convocando la **Funzione AREA TECNICA** per garantire un rapporto costante tra la Regione, la Prefettura-UTG e le altre strutture dedicate al controllo e all'intervento sul territorio.

Il Presidio Operativo, in caso di necessità e sotto invito del Sindaco del Comune interessato dall'evento provvederà a operare dalla sede del COC Comunale.



Qualora l'evento avesse interesse intercomunale (per estensione territoriale o gravità) il Presidio Operativo Intercomunale, sotto invito del Consiglio dei Sindaci, provvederà a riunirsi nella sede della Comunità Montana o, in caso di inagibilità di questa, in una delle sedi comunali dei territori della Comunità Montana che dovrà di volta in volta essere selezionata in relazione all'evento in atto e al requisito di sicurezza e garanzia di continuità di servizio.

Il Presidio Operativo Comunale sarà composto da **una unità di personale**, individuata nel **reperibile di turno**.

In caso di attivazione del Presidio Operativo Intercomunale, questo sarà composto da **un numero minimo di unità di personale** pari al numero di Comuni interessati dall'evento. Tali figure minime saranno individuate nei **reperibili di turno di ciascun comune interessato**. I componenti del Presidio Operativo Intercomunale saranno chiamati a operare dalla sede della Comunità Montana.

Il Presidio Operativo sarà attivo **h 24** per tutta la durata dell'emergenza, sia prevista che in atto, con una dotazione minima di un telefono, un fax e un computer.

I riferimenti del Presidio Operativo Intercomunale sono riportati nelle schede speditive dell'allegato RELAZIONE DI PIANO”.

Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Il C.O.C. è organizzato in opportune Funzioni di Supporto sulla base delle risorse disponibili sul territorio comunale. Per ciascuna di esse sono individuati i soggetti che ne fanno parte e un responsabile di cui vengono indicati i recapiti telefonici, il fax e l'indirizzo di posta elettronica.

Il **Centro Operativo Comunale** è la struttura di cui si avvalgono i Sindaci per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Il C.O.C. è organizzato in Funzioni di Supporto sulla base delle risorse disponibili.

Per ciascuna di esse sono individuati i soggetti che ne fanno parte e un responsabile di cui vengono indicati i recapiti telefonici, il fax e l'indirizzo di posta elettronica.

Al fine di garantire la copertura **h24** del servizio C.O.C. sono individuate due o più persone, per ciascuna funzione di supporto, che si alterneranno con turnazioni orarie di lavoro nel corso dell'emergenza di 6/8 ore o comunque secondo le turnazioni stabilite dal Sindaco. L'articolazione del COC

Per eventi limitati e interessanti un solo territorio comunale, al fine di ottimizzare le risorse a disposizione, si è previsto l'accorpamento delle funzioni di supporto in macro aree.

Viste le dimensioni dei singoli comuni, il ridotto numero di dipendenti e la possibilità di gestire l'emergenza a livello intercomunale in caso di eventi particolarmente gravosi, il COC sarà costituito da TRE FUNZIONI DI SUPPORTO AL SINDACO per ciascuna delle quali sarà emanata apposita ordinanza sindacale di nomina. Al fine di garantire la copertura del servizio di supporto queste si alterneranno con turnazioni settimanali di reperibilità **h24**.

Il piano di emergenza COMUNALE, in caso di attivazione del COC, prevede tre funzioni di supporto, i cui dati e riferimenti sono indicati nelle schede speditive del MODELLO DI INTERVENTO [tra parentesi sono indicati gli attori esterni con cui le funzioni si dovranno interfacciare] con i seguenti compiti.

FUNZIONE AREA TECNICA

1. Funzione di Valutazione e pianificazione

[tecnici comunali, provinciali o regionali, professionisti locali]

→ Costituisce il presidio operativo comunale.



Compiti assegnati:

- monitorizza il territorio
- riceve gli allertamenti da Regione o Prefettura mantenendo con esse un collegamento costante
- da supporto tecnico al Consiglio dei Sindaci
- Assume il compito di **Responsabile del C.O.I.** qualora attivato.
- informa le altre funzioni di supporto e raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche
- aggiorna gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza
- verifica l'effettiva funzionalità delle aree di emergenza e degli uffici strategici con l'ausilio del personale del **Presidio Territoriale**
- organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni

2. Funzione Materiali e mezzi

[responsabili o funzionari di aziende pubbliche e private, uffici comunali, provincia e regione]

Compiti assegnati:

- redige un quadro delle risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale ed enti locali
- provvede all'acquisto di materiali e mezzi necessari
- mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste delle altre funzioni

3. Funzione Servizi essenziali

[responsabili o funzionari locali comunali o di aziende municipalizzate, società x l'erogazione di acqua, gas, energia]

Compiti assegnati:

- raccorda l'attività delle società erogatrici dei servizi
- assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche

FUNZIONE AREA ASSISTENZA

4. Funzione Volontariato

[personale di gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato]

Compiti assegnati:

- redige un quadro delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini, professionalità specifiche e ne individua la dislocazione
- raccorda le attività dei singoli gruppi di volontariato
- mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste delle altre funzioni

5. Funzione Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

[personale ASL, CRI, volontariato sanitario, 118, regione]

Compiti assegnati:

- raccorda l'attività delle componenti sanitarie locali
- provvede al censimento della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio
- verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento
- verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF)
- assicura l'assistenza sanitaria durante le fasi di soccorso ed evacuazione della popolazione, nelle aree di attesa e di accoglienza
- garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico

6. Funzione Assistenza alla popolazione

[personale degli uffici comunali, provinciali, regionali]

Compiti assegnati:

mb Engineering degli ingegneri Roberto Masia e Gavino Brau s.n.c.

Via Chironi 5/D – 07100, Sassari – P.IVA: 02315840906 - mbengineering@tiscali.it - Tel&Fax: 079.4920414

ING. GAVINO BRAU: Cel: 329 9290622 - Mail: gavino.brau@tiscali.it



- aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili
- raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l’attuazione del piano di evacuazione
- verifica la disponibilità degli alloggi presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata

FUNZIONE AREA COMUNICAZIONI E VIABILITÀ

7. Funzione Strutture operative locali e viabilità

[personale comunale, delle forze dell’ordine, polizia municipale, vigili del fuoco]

Compiti assegnati:

- raccorda l’attività delle strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e assistenza alla popolazione, monitorandone inoltre dislocazione ed interventi
- verifica il piano della viabilità in funzione dell’evoluzione dello scenario
- individua eventuali percorsi di viabilità alternativa
- predispone il deflusso in sicurezza della popolazione da evadere ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza

8. Funzione Telecomunicazioni

[personale comunale, degli enti gestori delle reti di telecomunicazione, radioamatori, volontariato]

Compiti assegnati:

- raccorda le attività degli enti per garantire le comunicazioni di emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento
- garantisce l’immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio
- mette a disposizione la rete radioamatoriale quando necessaria
- Stabilisce modalità e flusso delle comunicazioni durante l’emergenza

9. Funzione censimento danni a persone e cose

[identificata tra i responsabili o funzionari locali comunali del settore tecnico e urbanistica, professionisti esterni]

Compiti assegnati:

- censimento danni a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche e agricoltura e zootecnica.

In “*periodo di pace*” il compito delle funzioni di supporto è di predisporre ed adottare tutte le iniziative per rendere funzionale ed efficiente il Centro Operativo in situazione di emergenza; **a tal fine il sindaco è tenuto a convocare almeno una volta all’anno, si consiglia prima dell’inizio della campagna AIB, i responsabili delle diverse funzioni.**

Il Centro Operativo Comunale avrà sede presso gli Uffici Amministrativi dei singoli Comuni. Sarà compito dell’Amministrazione Comunale comunicare tale indirizzo, con relativo recapito telefonico, fax, e-mail, a Regione, Provincia, Prefettura-UTG, Comuni limitrofi e strutture operative locali.

In caso di necessità, per il periodo strettamente necessario al superamento dell’emergenza, si potranno utilizzare come sede del Centro Operativo strutture ordinariamente destinate ad altri usi, purché posizionate al di fuori delle aree individuate a rischio e opportunamente munite di telefoni, fax e computer per consentire il regolare svolgimento delle attività.





Centro Operativo Intercomunale

Il **Centro Operativo Intercomunale** è la struttura di cui si avvalgono i Sindaci per coordinare interventi di emergenza con estensione sovra comunale o di gravità molto elevata e che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Il **C.O.I.** è organizzato in nove **Funzioni di Supporto** il cui personale è individuato tra i funzionari dei COC delle amministrazioni aderenti alla Comunità Montana. Per ciascuna di esse sono individuati i soggetti che ne fanno parte e un responsabile di cui vengono indicati i recapiti telefonici, il fax e l'indirizzo di posta elettronica.

Al fine di garantire la copertura del servizio C.O.I. sono individuate tre persone per ciascuna funzione di supporto. Il numero complessivo sarà pertanto pari a 27 addetti, in ragione di 3 per ciascun Comune corrispondenti alle 3 figure di supporto di ciascun COC. La reperibilità **h24** sarà garantita dalle turnazioni settimanali delle funzioni dei singoli COC e, in questo modo, sarà sempre garantita la presenza di almeno un addetto per ciascun comune. I ruoli (funzioni) all'interno del COI dovranno essere assegnati dal Presidente della comunità Montana, al momento della sua attivazione, sulla base delle capacità specifiche dei singoli funzionari.

Il piano di emergenza IN CASO DI ATTIVAZIONE DEL COI prevede le seguenti funzioni di supporto, i cui dati e riferimenti sono indicati nelle schede speditive del MODELLO DI INTERVENTO [tra parentesi sono indicati gli attori esterni con cui le funzioni si dovranno interfacciare]:

1. Funzione tecnica di valutazione e pianificazione

[tecni ci comunali, provinciali o regionali, professionisti locali]

Compiti assegnati:

- monitorizza il territorio
- riceve gli allertamenti da Regione o Prefettura mantenendo con esse un collegamento costante
- da supporto tecnico al Consiglio dei Sindaci nella fase di attenzione e al Sindaco nelle fasi successive
- Assume il compito di **Responsabile del C.O.C.** qualora attivato.
- informa le altre funzioni di supporto e raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche
- aggiorna gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza
- verifica l'effettiva funzionalità delle aree di emergenza e degli uffici strategici con l'ausilio del personale del **Presidio Territoriale**
- organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni

2. Funzione Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

[personale ASL, CRI, volontariato sanitario, 118, regione]

Compiti assegnati:

- raccorda l'attività delle componenti sanitarie locali
- provvede al censimento della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio
- verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento
- verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF)
- assicura l'assistenza sanitaria durante le fasi di soccorso ed evacuazione della popolazione, nelle aree di attesa e di accoglienza
- garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico

3. Funzione Volontariato

[personale di gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato]

Compiti assegnati:



COC tipo 1	COC tipo 2	COC tipo 3	COC tipo 4
------------	------------	------------	------------

- redige un quadro delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini, professionalità specifiche e ne individua la dislocazione
- raccorda le attività dei singoli gruppi di volontariato
- mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste delle altre funzioni

4. Funzione Materiali e mezzi

[responsabili o funzionari di aziende pubbliche e private, uffici comunali, provincia e regione]

Compiti assegnati:

- redige un quadro delle risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale ed enti locali
- provvede all'acquisto di materiali e mezzi necessari
- mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste delle altre funzioni

5. Funzione Servizi essenziali

[responsabili o funzionari locali comunali o di aziende municipalizzate, società x l'erogazione di acqua, gas, energia]

Compiti assegnati:

- raccorda l'attività delle società erogatrici dei servizi
- assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche

6. Funzione Strutture operative locali e viabilità

[personale comunale, delle forze dell'ordine, polizia municipale, vigili del fuoco]

Compiti assegnati:

- raccorda l'attività delle strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e assistenza alla popolazione, monitorandone inoltre dislocazione ed interventi
- verifica il piano della viabilità in funzione dell'evoluzione dello scenario
- individua eventuali percorsi di viabilità alternativa
- predisponde il deflusso in sicurezza della popolazione da evadere ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza

7. Funzione Telecomunicazioni

[personale comunale, degli enti gestori delle reti di telecomunicazione, radioamatori, volontariato]

Compiti assegnati:

- raccorda le attività degli enti per garantire le comunicazioni di emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento
- garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio
- mette a disposizione la rete radioamatoriale quando necessaria
- Stabilisce modalità e flusso delle comunicazioni durante l'emergenza

8. Funzione Assistenza alla popolazione

[personale degli uffici comunali, provinciali, regionali]

Compiti assegnati:

- aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili
- raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione
- verifica la disponibilità degli alloggi presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evaduta



1	F. tecnica di valutazione e pianificazione Servizi essenziali	F. tecnica di valutazione e pianificazione Servizi essenziali	F. tecnica di valutazione e pianificazione Servizi essenziali	F. tecnica di valutazione e pianificazione Servizi essenziali Materiali e mezzi F. Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria Assistenza alla popolazione
2	F. Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	F. Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria Assistenza alla popolazione	F. Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria Assistenza alla popolazione	F. Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria Assistenza alla popolazione Funzione Volontariato
3	Funzione Volontariato	Funzione Volontariato	Funzione Volontariato Materiali e mezzi	Strutture operative locali e viabilità Telecomunicazioni
4	Telecomunicazioni Materiali e mezzi	Telecomunicazioni Materiali e mezzi	Strutture operative locali e viabilità Telecomunicazioni	
5	Strutture operative locali e viabilità	Strutture operative locali e viabilità		
6	Assistenza alla popolazione			

E' utile che il COI, quando attivato, disponga di una funzione di segreteria (**Funzione 9**)che provveda al raccordo tra le diverse funzioni e si occupi dell'attività amministrativa.

In “*periodo di pace*” il compito delle funzioni di supporto è di predisporre ed adottare tutte le iniziative per rendere funzionale ed efficiente il Centro Operativo in situazione di emergenza; **a tal fine i Sindaci, per mezzo del Presidente della Comunità Montana, sono tenuti a convocare almeno una volta all’anno, si consiglia prima dell’inizio della campagna AIB, i responsabili delle diverse funzioni.**

L’aggiornamento dei dati Comunali dovrà poi essere recepito a livello Intercomunale.

Il Centro Operativo Intercomunale avrà sede presso gli Uffici Amministrativi della Comunità Montana.

Sarà compito dell’Amministrazione della Comunità Montana comunicare tale indirizzo, con relativo recapito telefonico, fax, e-mail, a Regione, Provincia, Prefecture-UTG, Comuni limitrofi e strutture operative locali.

In caso di necessità, per il periodo strettamente necessario al superamento dell'emergenza, si potranno utilizzare come sede del Centro Operativo strutture ordinariamente destinate ad altri usi, purché posizionate al di fuori delle aree individuate a rischio e opportunamente munite di telefoni, fax e computer per consentire il regolare svolgimento delle attività.



La sede del Centro Operativo sarà allestita in almeno due ambienti separati, destinati ad ospitare rispettivamente la **sala operativa** e una **sala riunioni**.

Lo schema sintetico di individuazione delle funzioni di supporto con il nome del responsabile e i relativi recapiti è riportato nell'allegato “**RELAZIONE DI PIANO**”.

10. ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE

Per garantire un adeguato sistema di vigilanza sul territorio è organizzato da ciascun COMUNE un **Presidio Territoriale** composto da squadre miste, con personale appartenente all'ufficio tecnico comunale, volontariato locale e strutture operative presenti sul territorio.

In caso di emergenza, già nella **fase GIALLA di attenzione**, il Sindaco territorialmente competente, tramite il **Presidio Operativo Intercomunale**, si accerta della concreta disponibilità del personale che costituisce il presidio territoriale e gli comunica il livello di allerta.

Nella fase **ARANCIONE di Attenzione** il Sindaco, tramite la Funzione F1_tecnica di valutazione e pianificazione attiva il presidio territoriale e ne indirizza la dislocazione e l'azione.

Compiti assegnati:

- Controllo dei punti critici, delle aree esposte a rischio preventivamente individuate
- Verifica l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza
- In seguito all'evento delimita l'area interessata, valuta il rischio residuo ed esegue il censimento del danno.

I dati e i riferimenti delle persone costituenti il Presidio Territoriale sono riportati nelle schede speditive dell'allegato “**RELAZIONE DI PIANO**”.

11. FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il regolare e preciso funzionamento delle comunicazioni è fondamentale per la gestione di un'emergenza. Si deve pertanto disporre di un sistema adeguato che consenta, anche in situazioni di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio.

A tal fine i Sindaci si avvarranno, delle reti telefoniche e radio istituzionali, e anche di quelle amatoriali. In caso di necessità (*ad esempio non funzionamento delle reti istituzionali*) agli operatori sul territorio dovranno essere fornite delle radiotrasmittenenti, con eventuali ripetitori di segnale. Tali strumenti potranno essere di proprietà comunale e disponibili in sede oppure noleggianti per l'evenienza presso gli operatori territoriali indicati nell'allegato “**RELAZIONE DI PINAO**”.

Il **Responsabile della Funzione Telecomunicazioni**, durante l'emergenza, definisce modalità e flusso di comunicazioni per evitare sovrapposizioni o lacune di informazioni tra gli operatori territoriali e il **COC**.

12. RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI

L'individuazione delle criticità del sistema viario durante l'emergenza e le azioni per l'immediato ripristino in caso di interruzione e danneggiamento è compito del **Responsabile della Funzione Strutture Operative locali e Viabilità**. Nello svolgimento del monitoraggio del sistema viario territoriale sarà coadiuvato dalle preposte squadre del Presidio territoriale. L'intervento di ripristino, qualora mezzi e uomini della struttura comunale non fossero sufficienti, potrà essere affidato a ditte private specializzate tra quelle di indicate nell'allegato “**RELAZIONE DI PIANO**”.



Mediante l'operato del personale della Polizia Municipale e/o delle preposte squadre del Presidio Territoriale il **Responsabile della Funzione Strutture Operative locali e Viabilità** coordinerà modalità e tempistiche di evacuazione della popolazione dalle aree/strutture a rischio verso le aree di emergenza.

L'evacuazione dovrà essere effettuata sulla base delle indicazioni cartografiche del **Piano della Viabilità di Emergenza**.

Il piano della viabilità di emergenza è realizzato sulla base degli scenari ipotizzati per il rischio di incendi di interfaccia e rischio idraulico e idrogeologico. Tale elaborato contiene i seguenti elementi:

- **La viabilità di emergenza** (*le principali arterie stradali da riservare al transito prioritario dei mezzi di soccorso, i percorsi alternativi e la viabilità di urgenza anche delle arterie secondarie*)
- **I cancelli e i blocchi stradali** (*luoghi nei quali le componenti delle FF.OO. assicurano con la loro presenza il filtro necessario per garantire la sicurezza delle aree esposte al rischio e nel contempo il necessario filtro per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori*)
- **Le aree/strutture ricettive di accoglienza** (*aree e strutture volte ad assicurare un primo ricovero per la popolazione allontanata dalla zona a rischio*)
- **Le strutture sanitarie di soccorso** (*strutture adibite al ricovero della popolazione*).

13. MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

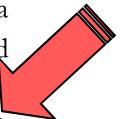
INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il piano di emergenza prevede che durante il periodo ordinario l'intera popolazione afferente alla COMUNITÀ MONTANA sia informata delle disposizioni del piano stesso, in modo tale da prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza.

A tal fine sarà predisposta **una appropriata cartellonistica** da ubicare in luoghi strategici e, inoltre, sarà individuata sul **sito internet** della COMUNITÀ MONTANA e dei singoli comuni un'area dedicata alle disposizioni del piano d'emergenza che verrà costantemente aggiornata per ciò che concerne i dati variabili.

Le informazioni fondamentali che devono essere divulgate sono:

- ✓ il rischio presente sul territorio
- ✓ le disposizioni del Piano di emergenza
- ✓ come comportarsi correttamente in caso di evento
- ✓ le modalità di diffusione delle informazioni e dell'allarme in emergenza



SISTEMI DI ALLARME

Durante un'emergenza la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sull'evento previsto e sulle attività disposte dal COC/COI, tramite i sistemi di allertamento acustici e comunicazioni porta a porta effettuati con l'ausilio del personale dei vigili urbani e delle associazioni di volontariato.

L'attivazione dell'allarme e del cessato allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione, attraverso l'ordine del Consiglio dei Sindaci, è segnalato tramite sirene, altoparlanti montati su autovetture, altri sistemi acustici. Se necessario, in relazione a situazioni particolari come case isolate o frazioni "fuori porta", si procederà per via telefonica e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Municipale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del fuoco.

I referenti e le modalità per l'allertamento della popolazione sono indicate nell'allegato "RELAZIONE DI PIANO".



CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE

Per garantire l'efficacia delle operazioni di evacuazione e relativa assistenza in caso di emergenza, il Comune, tramite il **Responsabile della Funzione Assistenza alla Popolazione**, prevede ad aggiornare stagionalmente il **censimento della popolazione** presente nelle aree a rischio, con particolare attenzione alle persone non autosufficienti il cui elenco è riportato nel “**RELAZIONE DI PIANO**”. Inoltre verrà costantemente valutata la disponibilità dei mezzi di trasporto per il trasferimento della suddetta popolazione non autosufficiente.

L'elenco delle strutture che devono essere sottoposte ad una maggiore attenzione in caso di rischio è riportato nell'allegato “**RELAZIONE DI PIANO**”.

L'elenco degli esposti presenti nelle strutture e nelle aree a rischio è riportato nell'allegato “**RELAZIONE DI PIANO**”.

INDIVIDUAZIONE E VERIFICA DELLA FUNZIONALITÀ DELLE AREE DI EMERGENZA

Il Piano di Emergenza individua all'interno del territorio comunale le aree che in caso di evento previsto o in atto servono da accoglienza alla popolazione a rischio o per l'ammassamento delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza stessa.

- **AREE DI ATTESA**  (zone di prima assistenza immediatamente dopo l'evento o successivamente alla segnalazione della fase di preallarme).

L'elenco delle Aree di Attesa è riportato nell'allegato “**RELAZIONE DI PIANO**”.

- **AREE DI ACCOGLIENZA**  (zone di assistenza alla popolazione per medi o lunghi periodi). Le aree di accoglienza possono essere **strutture esistenti** in grado di soddisfare le esigenze di alloggiamento della popolazione (alberghi, strutture militari, scuole, centri sportivi, ecc...). La permanenza in queste strutture è temporanea (*massimo 2-3 settimane*) ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni o in insediamenti abitativi di emergenza.

In alternativa le aree di accoglienza possono essere **Tendopoli** caratterizzate da un facile allestimento in caso di emergenza. La permanenza in queste aree non può superare i 2-3 mesi.

Qualora dovesse perdurare il periodo di crisi i senza tetto dovranno essere sistemati in **Insediamenti abitativi di emergenza** (*prefabbricati e/o sistemi modulari*). Tale sistemazione presenta notevoli vantaggi psicologici e sociali verso le persone colpite dall'evento.

L'elenco delle Aree di Accoglienza è riportato nell'allegato “**RELAZIONE DI PIANO**”.

- **AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORATORI E RISORSE** 

Queste aree sono destinate all'ammassamento dei soccorritori e da esse devono partire i soccorsi e le risorse utili alla gestione dell'emergenza locale. Tali aree, non esposte a rischio, dovranno essere in grado di accogliere tra le 100 e le 500 persone ed ubicate vicino ad una viabilità percorribile da mezzi di grandi dimensioni. La tipologia delle strutture per l'accoglienza dei soccorritori è costituita da tende, per i servizi si potranno impiegare moduli.

Nelle aree di accoglienza e ammassamento saranno garantite le opere di urbanizzazione primaria quali viabilità interna, illuminazione pubblica, rete elettrica, rete idrica, rete fognaria, percorsi pedonali.

Per l'eventuale organizzazione delle funzioni tipiche di quartiere o di valenza comunale (quali presidio sanitario, scuola, chiesa, uffici amministrativi comunali, uffici postali, ecc) potranno essere utilizzate unità modulari tipo containers o casette prefabbricate.

Le aree di emergenza individuate, il cui elenco è riportato nell'allegato “**RELAZIONE DI PIANO**”, devono essere verificate a cadenza annuale per garantirne la funzionalità in caso di

mb Engineering degli ingegneri Roberto Masia e Gavino Brau s.n.c.

Via Chironi 5/D – 07100, Sassari – P.IVA: 02315840906 - mbengineering@tiscali.it

ING. GAVINO BRAU: Cel: 329 9290622 - Mail: gavino.brau@tiscali.it



emergenza. Verrà incaricato di eseguire il suddetto controllo il Responsabile della **Funzione tecnica di valutazione e pianificazione** tramite il personale della polizia municipale e/o del Presidio Territoriale.

SOCORSO ED EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE

In caso di allarme, o comunque quando il Sindaco o il Consiglio dei Sindaci ne da l'ordine, la popolazione presente nelle aree a rischio deve recarsi nelle aree di attesa seguendo l'itinerario indicato dal Piano di Emergenza e comunque segnalato dalle Forze dell'Ordine e/o delle preposte squadre del Presidio Territoriale.

Le persone con ridotta autonomia, tra quelle ricoverate nelle strutture sanitarie, scolastiche e quelle presenti nella popolazione, verranno evacuati tramite mezzi di trasporto collettivo.

Il **Responsabile della Funzione Strutture Operative locali e Viabilità** definirà modalità e tempistiche di evacuazione.

Il **Responsabile della Funzione Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria** assicura l'assistenza sanitaria, avvalendosi delle professionalità tra quelle individuate nella scheda speditiva “Volontariato e Professionalità”, durante le fasi di soccorso ed evacuazione della popolazione, nelle aree di attesa e di accoglienza.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Nelle AREE DI ACCOGLIENZA verranno installati dei **presidi sanitari**, costituiti da edifici esistenti o nuovi prefabbricati, dove opereranno i volontari delle Associazioni locali, supportati da personale medico e coordinati dal **Responsabile della Funzione Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria**.

La gestione e la distribuzione dei pasti agli sfollati saranno coordinate dal **Responsabile della Funzione Assistenza alla popolazione**.

RIPRISTINO DEI SERVIZI ESSENZIALI

I servizi essenziali quali acqua, energia elettrica, scarichi fognari, gas devono essere annualmente verificati e messi in sicurezza per prevedere ogni malfunzionamento. Il **Responsabile della Funzione Servizi Essenziali** si occuperà di mantenere uno stretto raccordo con le aziende erogatrici dei servizi e, prima dell'apertura della Campagna Antincendio, di verificare lo stato ed eventualmente assicurare il ripristino dei servizi interrotti.

Durante l'emergenza, in caso di interruzione dei servizi, il ripristino deve avvenire in tempi brevi per assicurare l'operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza.

In tal caso dovranno essere contattate le aziende che si occuperanno del ripristino dei suddetti servizi, i cui riferimenti sono riportati nell'allegato “**RELAZIONE DI PIANO**”.

SALVAGUARDIA DELLE STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE A RISCHIO

Le strutture a rischio specifico presenti nella COMUNITÀ MONTANA sono elencate nell'allegato “**RELAZIONE DI PIANO**”.

Laddove l'evento di fuoco o di pericolo idraulico o idrogeologico rappresenti un potenziale pericolo per le suddette strutture il **Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione** dovrà assicurare il monitoraggio del territorio circostante al fine di:

- ✓ Mantenere aggiornata la struttura comunale di Protezione Civile circa lo sviluppo dell'evento;
- ✓ Verificare lo stato delle aree limitrofe all'evento in maniera che non possano divenire causa di ulteriore pericolo e aggravio della situazione;
- ✓ Valutare lo sviluppo dell'evento fino alla definizione delle procedure di evacuazione di emergenza della popolazione, potenzialmente interessata dalle conseguenze dovute al coinvolgimento dell'elemento a rischio specifico.



Queste azioni saranno eseguite con l'ausilio del personale del **Presidio Territoriale**

FORMAZIONE, INFORMAZIONE ED ESERCITAZIONI

In questa sezione si riportano le modalità operative con cui la struttura comunale e intercomunale procede alla formazione degli operatori coinvolti a vario titolo nella pianificazione, all'informazione e alle esercitazioni di protezione civile per la popolazione, in quanto attività basilari per il funzionamento dell'intero sistema.

FORMAZIONE

La COMUNITÀ MONTANA, attraverso l'attuazione di programmi formativi deve garantire e favorire un'adeguata formazione degli operatori coinvolti nel sistema locale di protezione civile. La Formazione deve rivolgersi alle figure coinvolte nel Piano e in particolare a:

- Personale coinvolto nel COI/COC
- Presidio Territoriale
- Responsabili delle associazioni coinvolte nel piano

Tali figure dovranno avere una conoscenza di base dei contenuti della legislazione vigente in materia di protezione civile e degli adempimenti ivi prescritti.

Il corso formativo dovrà essere articolato in moduli tramite i quali le figure coinvolte possano apprendere le nozioni necessarie per l'attuazione del Piano. In particolare il Piano dovrà prevedere moduli formativi su:

- Cenni normativi e lineamenti della pianificazione Regionale e Nazionale;
- Cenni di operatività con il sistema GIS;
- Caratteristiche del territorio e relazioni con i gradi di pericolosità legati ai diversi tipi di rischio;
- Articolazione del Piano, struttura logica, documentazione interna e documentazione esterna correlata;
- Modalità di gestione e funzionamento delle Emergenze;
- Lineamenti della pianificazione Comunale e Intercomunale e Strategia Operativa;
- Compiti e responsabilità degli attori coinvolti nel Piano
- Funzionalità delle telecomunicazioni
- Ripristino della funzionalità dei servizi essenziali e della viabilità in emergenza;
- Azioni di salvaguardia della popolazione
- Analisi cartografica del Piano e della sua pianificazione

Il Corso potrà essere costituito da lezioni frontali e la docenza dovrà essere assegnata, fatte salve successive disposizioni regionali in materia, a tecnici esperti in pianificazione di Protezione Civile (professionisti esterni, personale della Protezione Civile Regionale o Nazionale) e/o, per le lezioni ad elevato contenuto specialistico, ad esperti del settore (ad. es. telecomunicazione).

Il corso potrà prevedere attività di tirocinio ed esercitazioni. Al termine del corso dovrà essere operata una verifica finale con attestato di frequenza e superamento.

Il Corso sarà organizzato su tre livelli di approfondimento, di “base”, di “specializzazione” e “settoriale”, differenziati in relazione ai soggetti destinatari del corso.

Con attività futura dovrà definirsi il ruolo della segreteria organizzativa, la durata, gli oneri, gli orari, la sede, i servizi vari (modalità di iscrizione).



INFORMAZIONE

Il destinatario prioritario dell'informazione è la popolazione presente a vario titolo nelle aree interessate dalle conseguenze e dagli effetti di un evento calamitoso. L'obiettivo prioritario è quello di rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza del rischio e della possibilità di mitigare le conseguenze di un evento calamitoso attraverso i comportamenti di autoprotezione divulgati dal Comune.

Nel diffondere l'informazione è opportuno far comprendere ai cittadini che la gestione della sicurezza si sviluppa a vari livelli da parte di differenti soggetti, pubblici e privati, coordinati fra loro e che ogni singolo cittadino può agire a propria protezione adottando i comportamenti raccomandati. La finalità principale dell'informazione è quella di rendere più efficaci le norme di autoprotezione contenute nel documento di pianificazione.

Nella predisposizione dell'azione informativa, è bene tenere conto delle caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili, stranieri, etc.) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione, etc.). I contenuti dell'informazione devono essere elaborati in un linguaggio semplice e comprensibile per il destinatario, mettendo in relazione gli aspetti più allarmanti dell'informazione (rischio) con la possibilità di prevenire mitigare gli effetti indesiderati attraverso l'adozione di comportamenti di autoprotezione e con l'adesione alle misure indicate dalla Scheda informativa. Le modalità di diffusione dell'informazione possono essere: la distribuzione di materiali informativi quali la Scheda informativa, opuscoli e depliant, l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza, l'affissione di manifesti in luoghi idonei, l'utilizzo di mezzi di diffusione quali la stampa e media locali, la realizzazione di pagine web sul sito internet del Comune o su altro sito istituzionale, la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale. A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere prevista la traduzione in altre lingue di questi materiali. Le diverse modalità verranno scelte sulla base di opportune valutazioni da parte del Sindaco in relazione alle caratteristiche demografiche e socio- culturali della popolazione e alle tipologie comunicative già sperimentate localmente, tenendo in debito conto le peculiarità del rischio considerato. Per realtà del territorio quali scuole e strutture caratterizzate da alta frequentazione e vulnerabilità è più efficace predisporre iniziative più specifiche. In particolare, la scuola può diventare il tramite attraverso cui diffondere le informazioni nella comunità interessata. A scopo di verifica, risulta utile, contestualmente a ciascuna iniziativa informativa, distribuire ai soggetti interessati dalla campagna informativa un questionario con poche e semplici domande per misurare il livello di conoscenza dei pericoli e delle misure di sicurezza da adottare. Questo consentirebbe di avere in tempi rapidi una misura dell'efficacia dell'intervento realizzato al fine di migliorare la qualità degli interventi successivi. La presentazione alla cittadinanza del piano comunale/intercomunale di protezione civile, non deve limitarsi alla spiegazione scientifica, che risulta spesso articolata e di difficile comprensione alla maggior parte della popolazione, ma deve fornire indicazioni semplici sulle varie tipologie di rischio in ambito comunale, sui comportamenti da tenere, sulla conoscenza dei luoghi sicuri in cui trovare assistenza e aiuto in caso di necessità e sulle modalità di comunicazione preventiva in merito al sistema di allertamento locale. Per un'adeguata informazione è necessario dotarsi di strumenti utili per rendere efficace la comunicazione finalizzata a far assimilare ai cittadini una risposta comportamentale corretta se colpiti da un evento straordinario.

ESERCITAZIONI

Per testare l'efficienza operativa del piano e assicurare tempestività d'intervento, rispondenza alle procedure e adeguato impiego delle risorse, è necessaria la verifica della pianificazione comunale/intercomunale tramite l'organizzazione di periodiche esercitazioni, dalle quali possono scaturire ulteriori elementi utili da impiegare per l'aggiornamento del piano. Le esercitazioni dovranno essere organizzate in modo tale da coinvolgere la



popolazione, la struttura operativa locale e le altre strutture operative regionali e statali del sistema di protezione civile regionale. La pianificazione di simulazioni e di esercitazioni per l'emergenza rientra nelle azioni consigliate per facilitare la memorizzazione delle informazioni e favorire la risposta della cittadinanza in emergenza. Le simulazioni e le esercitazioni devono riguardare prevalentemente: la verifica della corretta impostazione del modello di Intervento; la valutazione sul dimensionamento del personale in relazione ai compiti ed alle azioni assegnate nelle varie fasi di allertamento e gestione dell'emergenza; i segnali d'allarme e di cessato allarme; l'attivazione dei presidi da monitorare; la chiusura degli accessi; l'attivazione viabilità alternativa di emergenza; i comportamenti individuali di autoprotezione; le principali misure di sicurezza quali il rifugio al chiuso e l'evacuazione, se prevista. Obiettivi di queste attività sono: facilitare la memorizzazione delle informazioni ricevute attraverso la partecipazione ad azioni reali, favorire la predisposizione alla mobilitazione in modo consapevole e senza panico, verificare l'efficacia dei segnali d'allarme e dei messaggi informativi relativi ai comportamenti da adottare in emergenza, preventivamente diffusi alla popolazione. Il destinatario dei messaggi è la popolazione presente a vario titolo nelle aree a rischio e quella che frequenta aree o strutture coinvolte nella pianificazione di protezione civile considerate strutture sensibili quali scuole, ospedali e luoghi frequentati, dove la tempestività della risposta in emergenza assume una maggiore rilevanza. In questo caso il destinatario principale è rappresentato da referenti e responsabili delle strutture identificati e opportunamente formati per garantire l'interfaccia tra Autorità e popolazione durante i primi livelli di allerta (es. dirigente scolastico, amministratore o altro referente di un condominio, responsabile della sicurezza del centro commerciale, etc.). Per favorire la massima adesione alle varie iniziative, vanno predisposti i materiali informativi sulle finalità e modalità di realizzazione della simulazione o dell'esercitazione, comprendenti indicazioni relative alle aree coinvolte, ai rifugi al chiuso o all'aperto, se previsti, alle strutture responsabili e agli operatori che conducono la simulazione, ai comportamenti raccomandati e alle misure di sicurezza da seguire in funzione degli scenari di rischio previsti. Le simulazioni e le esercitazioni vanno ripetute nel tempo e qualora si verifichino cambiamenti che comportino variazioni del rischio e dell'estensione delle aree coinvolte.

14. ALTRI ELABORATI TESTUALI COSTITUENTI IL PIANO

Il Piano di Protezione Civile si costituisce degli ulteriori elaborati testuali:

- **Relazione Tecnica:** in cui sono descritte le modalità di valutazione dei rischi e di elaborazione degli scenari di riferimento
- **Relazione di Piano:** in cui è descritto il Sistema di protezione civile locale e i soggetti coinvolti
- **Modello di Intervento:** in cui sono descritte le procedure operative di Intervento

15. CODICI

FUNZIONI D'USO

Le tipologie dei Complessi Edilizi sono state accorpate in 9 **Funzioni d'uso** utilizzando le seguenti normative ed indicazioni:

- i decreti ministeriali del 19.6.84 e del 24.1.86,
- la circolare dei lavori pubblici n° 25882 del 5.3.85
- dalle indicazioni espresse da EUROSTAT nella classifica delle costruzioni,

Descrizione	Codice
<i>Strutture abitative private</i>	0



<i>Strutture per l'istruzione</i>	1
<i>Strutture ospedaliere e sanitarie</i>	2
<i>Attività collettive civili</i>	3
<i>Attività collettive militari</i>	4
<i>Attività collettive religiose</i>	5
<i>Attività per servizi tecnologici a rete</i>	6
<i>Attività per mobilità e trasporti</i>	7
<i>Strutture commerciali./industriali</i>	8

TIPOLOGIA ESPOSTI

Per specificare le attività svolte all'interno di un complesso edilizio (descritto macroscopicamente utilizzando la funzione d'uso) si utilizza il concetto di Tipologia.

Per sintetizzare le varie Tipologie e relative Funzioni d'uso possiamo far riferimento alla tabella TIPOLOGIA dove ad ogni Funzione d'uso (colonna 2) si sono associate le relative tipologie (colonna 1) ed i relativi codici (colonna 3).

Normalmente questa classificazione è utilizzata per strutture pubbliche. Per particolari utilizzi si è introdotta la funzione d'uso 0, corrispondente alle strutture abitative private.

Tipologia	Funzione d'uso	cd. Tipologia
Strutture abitative Private	0	
Strutture per l'istruzione	1	
Nido		01
Scuola materna		02
Scuole elementari		03
Scuola Media inferiore_Obbligo		04
Scuola media superiore		05
Liceo		06
Istituto Professionale		07
Istituto Tecnico		08
Università (fac. Umanistiche)		09
Università (fac Scientifiche)		10
Accademia e Conservatorio		11
Uffici Provveditorato e Rettorato		12
Altro		99
Strutture ospedaliere e sanitarie	2	
Azienda Ospedaliera		01
Case di cura private		02
Ambulatori e Poliambulatori specialistici		03
Sedi ASL		04
Sedi INAM, INPS o simili		05
Policlinico universitario		06
Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico		07
Ospedale classificato legge 132/6		08
Istituto di riabilitazione		09
Istituto psichiatrico residuale		10
Istituto qualificato presidio ASL		11
Ente di ricerca		12
Centro antiveneni		13



Istituto zooprofilattico sperimentale		14
Centro recupero tossicodipendenti		15
Presidio ospedaliero		16
Altro		99
Attività collettive civili	3	
Stato (uffici tecnici)		01
Stato (uffici amministrativi, finanziari)		02
Regione		03
Provincia		04
Comunità Montana		05
Municipio		06
Sede comunale decentrata		07
Prefettura		08
Poste telegrafi		09
Centro civico _ Centro per riunioni		10
Museo, Biblioteca, Pinacoteca		11
Case circondariali		12
Archivi di stato e Notarili		13
Banche		14
Alberghi, Residence, Orfanotrofi, Case di riposo		15
Centro congressi, cinema, teatri, discoteche		16
Conventi, Monasteri		17
Complessi monumentali		18
Impianti sportivi Palestre		20
Tribunali		21
Sede Organizzazione Prot. Civile		22
Altro		99
Attività collettive militari	4	
Forze armate		01
Carabinieri e Pubblica sicurezza		02
Vigili del Fuoco		03
Guardia di finanza		04
Corpo Forestale dello stato		05
Capitaneria di porto		06
Vigili Urbani		07
Polizia Stradale		08
Altro		99
Attività collettive religiose	5	
Servizi Parrocchiali		01
Edifici di culto		02
Altro		99
Attività per servizi tecnologici a rete	6	
Acqua		01
Fognature		02
Energia elettrica		03
Gas		04
Telefono		05
Impianti per le telecomunicazioni		06
Altro		99
Strutture per mobilità e trasporti	7	
Stazione ferroviaria		01
Stazione autobus		02
Stazione aeroportuale		03
Stazione navale		04
Centri operativi		05
Altro		99



Commercio	8	
Centri Commerciali		01
Altro		99

TIPOLOGIA MATERIALI

	Destinazione d'uso		Materiale
1	Potabilizzazione e depurazione	1	Mezzi di disinquinamento
		2	Aspiratori di oli in galleggiamento
		3	Aspiratori prodotti petroliferi
		4	Disperdente di prodotti petroliferi
		5	Solvente antinquinante
		6	Draga aspirante
		7	Assorbente solido
		8	Servizio igienico semovente
2	Protezione personale	9	Attrezzature di protezione personale
3	Antincendio e ignifughi	10	Materiali antincendio e ignifughi
4	Gruppi elettrogeni e fonti energetiche	11	Gruppi elettrogeni e fonti energetiche
5	Illuminazione	12	Illuminazione
6	Attrezzi da lavoro	13	Attrezzi da lavoro
7	Attrezzature mortuarie	14	Attrezzature mortuarie
8	Unità cinofile	15	Unità cinofile
9	Prefabbricati	16	Prefabbricati leggeri
		17	Prefabbricati pesanti
10	Roulottes	18	Wc per roulotte
		19	Materiale da campeggio
11	Tende da campo	20	Tende per persone
		21	Tende per servizi igienici
		22	Tende per servizi speciali
		23	Teloni impermeabili
12	Cucine da campo	24	Cucine da campo
13	Containers	25	Containers per docce
		26	Containers servizi
		27	Containers dormitori
		28	Rete
14	Effetti letterecchi	29	Branda singola
		30	Branda doppia
		31	Materassi
		32	Coperte
		33	Lenzuola
		34	Cuscini
		35	Federe per cuscini
		36	Sacchi a pelo
15	Abbigliamento	37	Vestuario
		38	Calzature
		39	Stivali gomma
16	Materiali da costruzione	40	Carpenteria leggera
		41	Carpenteria pesante
		42	Laterizi
		43	Travi per ponti
		44	Legname
		45	Ferramenta
17	Materiale di uso vario	46	Sali alimentari
		47	Sale marino
		48	Salgemma
		49	Sale antigelo
		50	Liquidi antigelo



18	Generi alimentari di conforto	51	Generi alimentari
		52	Generi di conforto
19	Attrezzature radio e telecomunicazioni	53	Radiotrasmettente fissa
		54	Ricetrasmittente autoveicolare
		55	Ricetrasmittente portatile
		56	Ripetitori
		57	Antenne fisse
		58	Antenne mobili
20	Attrezzature informatiche	59	Personal computer portatili
		60	Personal computer da ufficio
21	Attività d'ufficio	61	Macchine per scrivere portatili
		62	Macchine per scrivere per ufficio
22	Stampa/editing	63	Fotocopiatrici
		64	Macchine da ciclostile
		65	Macchine per stampa

TIPOLOGIA MEZZI

	Tipologia di mezzi		Caratteristiche funzionali
1	Autobotti	1	Per trasporto liquidi
		2	Per trasporto acqua potabile
		3	Per trasporto carburanti
		4	Per trasporto prodotti chimici
2	Autocarri e mezzi stradali	5	Autocarro ribaltabile
		6	Autocarro cabinato
		7	Autocarro tendonato
		8	Autotreni
		9	Autoarticolato
		10	Furgone
3	Movimento terra	11	Mini escavatore
		12	Mini pala meccanica (tipo bobcat)
		13	Terna
		14	Apripista cingolato
		15	Apripista gommato
		16	Pala meccanica cingolata
		17	Pala meccanica gommata
		18	Escavatore cingolato
		19	Escavatore gommato
		20	Trattore agricolo
4	Mezzi di trasporto limitati	21	Carrello trasporto mezzi
		22	Carrello trasporto merci
		23	Carrello appendice
		24	Roulotte
		25	Camper
		26	Motocarro cassonato
		27	Motocarro furgonato
		28	Motociclette
5	Mezzi speciali	29	Pianale per trasporto
		30	Piattaforma aerea su autocarro
		31	Rimorchio



		32	Semirimorchio furgonato
		33	Semirimorchio cisternato
		34	Trattrice per semirimorchio
6	Mezzi trasporto persone	35	Autobus
		36	Pulmino
		37	Autovetture
		38	Autovettura 4x4
7	Fuoristrada	39	Fuoristrada
		40	Fuoristrada trasporto promiscuo (tipo pick-up)
8	Mezzi antincendio	41	Autopompa serbatoio (aps)
		42	Autobotte pompa
		43	Fuoristrada con modulo AIB
		44	Autovettura con modulo AIB
9	Mezzi e macchine speciali automotrici	45	Spargisabbia / spargisale
		46	Motoslitta
		47	Spazzaneve
		48	Autocarro con autofficina
		49	Autocarro con motopompa
		50	Carro attrezzi
10	Mezzi di sollevamento	51	Transpallet
		52	Muletto
		53	Autogrù
11	Mezzi di trasporto sanitario	54	Autoambulanza di soccorso base e di trasporto (tipo b)
		55	Autoambulanza di soccorso avanzato (tipo a)
		56	Autoambulanza fuoristrada
		57	Centro mobile di rianimazione
		58	Automezzo di soccorso avanzato (auto medicalizzata)
		59	Automezzo di soccorso avanzato (moto medicalizzata)
		60	Eliambulanza
		61	Unità sanitarie campali_PMA 1° livello
		62	Unità sanitarie campali_PMA 2° livello
		63	Ospedale da campo
12	Natanti e assimilabili	64	Automezzo anfibio
		65	Motoscafo
		66	Battello pneumatico con motore
		67	Battello autogonfiabile



CLASSIFICAZIONE VOLONTARIATO - AMBITO ATTIVITÀ

Formazione della coscienza civile

A1= Attività di informazione alla collettività, A2= Consulenza ed assistenza tecnico-amministrativa, A3=Conferenze, A4= Corsi di formazione, A5= Produzione filmati, A6= Visite culturali, A7= Attività ricreative, A8= Animazione socio-culturale, A9= Attività relazionale, A99= altro

Socio-sanitario

B1= assistenza psicosociale, B2=Prima accoglienza_ ascolto, B3= Soccorso medico, B4= Pronto soccorso e trasporto malati, B5= assistenza medica prolungata, B6= accoglienza diurna_notturna, B7= assistenza domiciliare, B8= Assistenza all'interno di strutture ospedaliere, B9= Comunità residenziale, B10= Affidamenti_ adozioni, B11= Donazioni di sangue, B12= Donazione di organi, B13= Veterinaria, B14= Igiene, B15 = Polizia mortuaria, B99 = Altro

Tecnico-logistica

C1= Antincendio boschivo, C2= Antincendio urbano, C3= Avvistamento e ricognizione (Vigilanza idraulica, avvistamento incendi), C4= Ricetrasmissioni, C5= Sommozzatori, C6= Alpinistiche, C7= Speleologiche, C8= Fuoristradisti, C9= Trasporti speciali, C10= Recupero salme, C11= Montaggio tendopoli, C99 = altro.

Beni culturali e ambientali

D1=Custodia musei, D2= Custodia parchi_aree protette, D3= Sorveglianza parchi_aree protette, D4= Recupero e manutenzione (musei, beni ambientali), D5= Inventario e catalogazione, D99= altro

SERVIZI ESSENZIALI

TIPOLOGIA	cd		Tipologia	cd
Acqua	01		Gas	04
Fognature	02		Telefoni	05
Energia elettrica	03		Impianti per le telecomunicazioni	06
			Altro	99



16. ACRONIMI

AIB: Antincendio Boschivo
APAT: Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici
ASL: Azienda Sanitaria Locale
CC: Carabinieri
CFC: Centro Funzionale Centrale e DPC
CF: Corpo Forestale
CFR: Centro Funzionale Regionale
CFS: Corpo Forestale dello Stato
CIMA: Centro di Ricerca Interuniversitario in Monitoraggio Ambientale
CNVVF: Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
COR: Centro Operativo Regionale
CP: Capitanerie di Porto
CRI: Croce Rossa Italiana
DOS: Direttore delle Operazioni di Spegnimento
DPC: Dipartimento della Protezione Civile
GdF: Guardia di Finanza
IFFI: Inventario dei Fenomeni Frangosi in Italia
INGV: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
OPCM: Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri
PAI: Piano di Assetto Idrogeologico
PEVAC: Piano di Evacuazione
PEIMAF: Piano di Emergenza Interno per Massiccio Afflusso di Feriti
PMA: Posto Medico Avanzato
PS: Polizia di Stato
SOUP: Sala Operativa Unificata Permanente
UTG: Ufficio Territoriale del Governo
VV.F.: Vigili del Fuoco

Sassari, 21 Maggio 2017

Il Tecnico incaricato:

mb Engineering snc - ING. GAVINO BRAU: _____